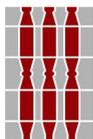


IX LEGISLATURA
LIX SESSIONE ORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 81
Seduta di martedì 12 febbraio 2013

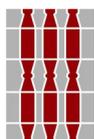
Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI
INDI
del Vicepresidente Damiano STUFARA

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 590 del 06/02/2013)

Oggetto n.1	<i>n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria)</i>
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>4,5
Presidente.....3	Presidente5,11,13,18,20,24,27,29,30,33-44
Oggetto n.2	Smacchi, <i>Relatore</i>5
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i>3	Brutti11
	Stufara13
	Goracci18
Discussione congiunta:	Lignani Marchesani21
Oggetto n.3 – Atto n. 1137	Locchi24
<i>Ulteriori modificazioni della l.r. 16/04/2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria)</i>	Chiacchieroni27
Oggetto n.4 – Atti nn. 222 - 296 e 222 - 296/bis	Cirignoni29
<i>Ulteriore modificazione della l.r. 16/04/2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria) - Ulteriori modificazioni della l.r. 16/04/2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria)</i>	Nevi30
Oggetto n.5 – Atto n. 1138	Buconi33,34
<i>Ulteriore modificazione della l.r. 16/04/2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria)</i>	Oggetto n.3 – Atto n. 1137
Oggetto n.6 – Atti nn. 493 e 493/bis	<i>Ulteriori modificazioni della l.r. 16/04/2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria)</i>
<i>Ulteriori modificazioni della l.r. 16/04/2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria)</i>34
Oggetto n.7 – Atti nn. 1036 e 1036/bis	Votazione articolato35
<i>Ulteriori modificazioni della l.r. 16/04/2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria)</i>	Votazione atto per appello nominale35
Oggetto n.8 – Atti nn. 1038 e 1038/bis	Oggetto n.4 – Atti nn. 222 - 296 e 222 - 296/bis
<i>Ulteriori modificazioni della l.r. 16/04/2005,</i>	<i>Ulteriore modificazione della l.r. 16/04/2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria) - Ulteriori modificazioni della l.r. 16/04/2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria)</i>36
	Votazione atto per appello nominale36



Oggetto n.5 – Atto n. 1138 <i>Ulteriore modificazione della l.r. 16/04/2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria)</i>36 Votazione atto per appello nominale36,37	Votazione articolato ed emendamenti ... 39,43 Votazione attoper appello nominale..... 43
Oggetto n.6 – Atti nn. 493 e 493/bis <i>Ulteriori modificazioni della l.r. 16/04/2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria)</i>37 Votazione articolato37,38 Votazione atto per appello nominale..... 38	Oggetto n.8 – Atti nn. 1038 e 1038/bis <i>Ulteriori modificazioni della l.r. 16/04/2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria)</i>43 Votazione attoper appello nominale..... 44
Oggetto n.7 – Atti nn. 1036 e 1036/bis <i>Ulteriori modificazioni della l.r. 16/04/2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria)</i>38 Goracci39 Locchi40 Stufara41	Oggetto n.9 – Atto n. 236 <i>Ulteriori modificazioni della l.r. 16/04/2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria)</i> Rinviato.....44
	Sull'ordine dei lavori Presidente4,30,44 Buconi33,34
	Sospensione34



IX LEGISLATURA
LIX SESSIONE ORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.50.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, se prendete posto, apriamo il Consiglio.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 5 febbraio 2012.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza del Consigliere Carpinelli, e dell'Assessore Rometti per impegni istituzionali.

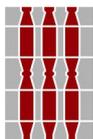
Significo che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

- **decreto n. 8 del 28 gennaio 2013:** Consorzio CRESCENDO, con sede in Orvieto (TR). Nomina del collegio dei Revisori dei conti del Consorzio medesimo, ai sensi dell'art. 17 dello Statuto;

- **decreto n. 9 del 28 gennaio 2013:** Legge 29 dicembre 1993, n. 580 e decreto ministeriale 24 luglio 1996, n. 501 e loro successive modificazioni. Consiglio camerale della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Perugia – Sostituzione di un componente.

Comunico che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente al seguente atto:

[Atto n. 1120](#) – Interrogazione del Consigliere Goracci, concernente: "Ex ospedale di Gubbio sito in piazza Quaranta Martiri - Progetto di riqualificazione dell'immobile ammesso a finanziamento a seguito del bando relativo al P.U.C. 2 (Programma



urbano complesso 2) - Presunta intenzione del Comune di quella città di vendita a privati di parte dell'immobile medesimo".

Come concordato anche poc'anzi in Conferenza dei Capigruppo, passiamo ai lavori in sessione ordinaria relativamente alla Commissione Statuto.

Abbiamo convenuto che prima si svolgerà la relazione generale da parte del Consigliere Smacchi, Presidente della Commissione, che tratterà i punti 3, 4, 5, 6, 7 e 8, deliberati dalla Commissione Statuto; vi sarà, quindi, il dibattito generale, nel quale potrà prendere la parola ogni Consigliere per un massimo di quindici minuti, per poi passare a votazioni singole per ogni punto, con eventuali dichiarazioni di voto per un massimo di due minuti. Seguirà l'oggetto n. 9, iscritto all'ordine del giorno, come da Regolamento, proposta di legge statutaria della Consigliera Monacelli, per cui non vi sarà la relazione del Presidente della Commissione Statuto, ma eventualmente quella della Consigliera Monacelli; ugualmente il dibattito per un massimo di quindici minuti ed eventuali dichiarazioni di voto. Gli atti sono divisi perché i primi cinque sono espressione della programmazione della Commissione Statuto che ha deliberato; l'altro è iscritto all'ordine del giorno in base al Regolamento, articolo 31, comma 3, come richiesto dalla Consigliera Monacelli.

OGGETTO N. 3 – ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 16/04/2005, N. 21 (NUOVO STATUTO DELLA REGIONE UMBRIA) – Atto numero: 1137

Relazione della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge statutaria - prima lettura

Iniziativa: Commissione Speciale per le riforme statutarie e regolamentari

OGGETTO N. 4 – ULTERIORE MODIFICAZIONE DELLA L.R. 16/04/2005, N. 21 (NUOVO STATUTO DELLA REGIONE UMBRIA)

Tipo Atto: Proposta di legge statutaria - prima lettura

Iniziativa: Consr. Stufara e Goracci

ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 16/04/2005, N. 21 (NUOVO STATUTO DELLA REGIONE UMBRIA)

Tipo Atto: Proposta di legge statutaria - prima lettura

Iniziativa: Consr. Cirignoni

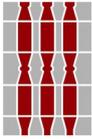
Relazione della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Atti numero: 222 - 296 e 222 - 296/bis

OGGETTO N. 5 – ULTERIORE MODIFICAZIONE DELLA L.R. 16/04/2005, N. 21 (NUOVO STATUTO DELLA REGIONE UMBRIA) – Atto numero: 1138

Relazione della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari



Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge statutaria - prima lettura

Iniziativa: Atto scaturito da sdoppiamento in sede di Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari dell'atto n. 296 di iniziativa del Consigliere Cirignoni

OGGETTO N. 6 – ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 16/04/2005, N. 21 (NUOVO STATUTO DELLA REGIONE UMBRIA) – Atti numero: 493 e 493/bis

Relazione della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge statutaria - prima lettura

Iniziativa: Consr. Smacchi

OGGETTO N. 7 – ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 16/04/2005, N. 21 (NUOVO STATUTO DELLA REGIONE UMBRIA) – Atti numero: 1036 e 1036/bis

Relazione della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge statutaria - prima lettura

Iniziativa: Consr. Brega e Galanello

OGGETTO N. 8 – ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 16/04/2005, N. 21 (NUOVO STATUTO DELLA REGIONE UMBRIA) – Atti numero: 1038 e 1038/bis

Relazione della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge statutaria - prima lettura

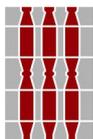
Iniziativa: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. La parola al Relatore, Presidente della Commissione Statuto, Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*) – *Relatore.*

La Commissione Speciale per le riforme statutarie e regolamentari, istituita ai sensi dell'articolo 55 dello Statuto della Regione, ha concluso il secondo anno di attività e, con l'approvazione delle sei proposte di legge statutarie all'ordine del giorno della seduta odierna, porta a termine buona parte del programma che il Consiglio regionale le aveva assegnato. Istituita con legge regionale n. 20 del 22 settembre 2010 con il compito precipuo di predisporre ed esaminare gli atti legislativi regolamentari necessari per l'attuazione dello Statuto, la Commissione ha sempre lavorato nella consapevolezza di operare in qualità di custode di idee e principi propri della comunità regionale che rappresenta.

Desidero, pertanto, ringraziare i membri della Commissione per il costruttivo lavoro fin qui svolto. Lo Statuto, infatti, è il patto costitutivo della nostra comunità, ne fissa le regole e ne individua i valori e gli obiettivi fondamentali. La consapevolezza della



sua centralità quale fonte costituzionale primaria dell'ordinamento regionale ha perciò impegnato tutti i membri della Commissione in una valutazione attenta delle modifiche da operare e da ricercare la massima condivisione sui nuovi contenuti da inserire.

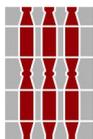
L'impegno della Commissione è stato orientato principalmente a dare definitivo compimento alle disposizioni statutarie introdotte nel 2005, valutando la rispondenza delle norme in esso contenute con la realtà e le esigenze della società civile. E' stato inoltre perseguito l'obiettivo di rafforzare l'autonomia funzionale del Consiglio, rispettando le recenti disposizioni statali in materia di contenimento della spesa e concorrendo al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica imposti dallo Stato nell'arco degli ultimi anni.

La nuova architettura costituzionale, delineata dalla riforma del Titolo V della seconda parte della Costituzione, si iscrive infatti in un contesto caratterizzato da un forte decentramento politico e istituzionale, che ha riguardato in modo significativo il sistema normativo regionale e i relativi limiti, modificando in senso federale o più realisticamente regionale la natura e il rango delle fonti atto regionali.

In tale contesto la potestà statutaria è stata significativamente ampliata e valorizzata rispetto al previgente ordinamento, dal momento che la revisione costituzionale ha soppresso le procedure di approvazione parlamentare della deliberazione statutaria regionale, cosicché oggi le Regioni ordinarie approvano la propria Carta fondamentale in autonomia, senza ulteriori verifiche di carattere politico da parte dello Stato.

Il delicato compito di garanzia dell'equilibrio tra la necessaria natura unitaria dello Stato e il decentramento politico-istituzionale viene affidato, ai sensi dell'articolo 123 della Costituzione, per un verso, al Giudice costituzionale e, per l'altro, al corpo elettorale regionale. Ricordo, infatti, che la Corte Costituzionale potrà sindacare le violazioni alla Costituzione poste in essere dall'approvazione di norme statutarie regionali, qualora adita dal Governo della Repubblica. Parimenti, lo Statuto è sottoposto a referendum popolare confermativo, qualora ne facciano richiesta, sempre entro tre mesi dalla sua pubblicazione, un cinquantesimo degli elettori della Regione, ovvero un quinto dei componenti il Consiglio regionale.

La Regione ha disciplinato l'istituto del referendum sulle leggi di approvazione o di modifica dello Statuto regionale con legge regionale n. 14/2010, ai sensi della quale il testo di approvazione o di modifica dello Statuto viene trasmesso dal Presidente del Consiglio regionale al Presidente della Giunta entro cinque giorni dalla data della seconda deliberazione da parte del Consiglio. Il Presidente della Giunta, entro dieci giorni dal recepimento, provvede poi alla pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione Umbria con l'avvertimento che entro tre mesi dalla pubblicazione un cinquantesimo degli elettori della Regione, o un numero di Consiglieri pari a un quinto dei componenti del Consiglio regionale, possono chiedere che si proceda a referendum popolare, ai sensi dell'articolo 123, terzo comma, della Costituzione.



L'articolo 50 della legge regionale n. 14/2010 prevede che, qualora il Governo promuova la questione di legittimità costituzionale, il Presidente della Giunta regionale, entro dieci giorni dalla notificazione del ricorso, ne dia notizia nel Bollettino ufficiale della Regione Umbria e ne faccia comunicazione agli eventuali promotori del referendum.

I sei progetti di legge, licenziati dalla Commissione speciale per le riforme, sono tutti da ricondurre alla materia "Principi fondamentali di organizzazione e funzionamento dell'Ente Regione", la quale rappresenta uno degli oggetti che gli Statuti regionali devono necessariamente trattare, ai sensi dell'articolo 123 della Costituzione.

Prima di accennare sinteticamente ai contenuti delle singole proposte di modifica, segnalo che l'orientamento iniziale della Commissione consisteva nella presentazione in Aula di un unico testo di legge di modifica dello Statuto, che contenesse tutte le iniziative legislative singolarmente proposte.

Da ultimo, nella seduta di Commissione del 4 febbraio, è stata preferita la soluzione consistente nella presentazione ed esame in modo separato delle singole proposte, ferma restando la relazione unitaria da parte del Presidente della Commissione stessa.

Per quanto riguarda le proposte iscritte oggi all'ordine del giorno del Consiglio regionale, queste proposte perseguono le seguenti finalità:

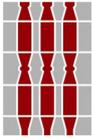
il primo atto, che troviamo nell'ordine del giorno come oggetto n. 3, è stato votato in Commissione il 18 luglio 2011, e propone una manutenzione normativa al testo dello Statuto regionale, apportando modifiche di mero carattere tecnico agli articoli 18, 32 e 70.

Per quanto concerne l'articolo 18, si ritiene opportuno non individuare espressamente quali debbano essere gli strumenti generali della programmazione regionale. Attualmente, infatti, lo Statuto individua il Piano regionale di sviluppo, il Documento di programmazione e il Piano urbanistico territoriale. Anche per effetto della tendenza legislativa, verificatisi successivamente all'approvazione del nuovo Statuto regionale, nonché per le dinamiche del quadro istituzionale, non solamente locale, il legislatore regionale si è trovato di fronte alla necessità di prevedere strumenti di programmazione generale diversi da quelli di cui all'articolo 18.

La proposta di modifica statutaria è pertanto volta a consentire l'individuazione degli strumenti in oggetto senza dover attenersi a una griglia definita a livello statutario che condizioni gli strumenti che nel tempo il legislatore regionale ritenga di dover predisporre.

Per quanto concerne la modifica all'articolo 32, si tratta di correggere la previsione del controllo di gestione da parte degli organi regionali nei confronti di agenzie, enti e aziende speciali. I controlli interni, infatti, competono a tali soggetti e non alla Regione.

Infine, la modifica all'articolo 70 dello Statuto riguarda la regola in base alla quale la Giunta regionale è competente a deliberare sul patrimonio, senza specificare se si



tratti solamente di quello immobiliare o riguardi anche il patrimonio mobiliare della Regione.

È opportuno ricondurre e incardinare gli atti e i procedimenti relativi ai beni mobili alle competenze gestionali dell'apparato amministrativo regionale, senza gravare l'organo politico, la cui attività richiede tempi e procedimenti ben più gravosi.

Una specifica proposta di modifica dello Statuto è contenuta nell'oggetto n. 4, ed è il frutto dell'esame abbinato di due proposte: la prima di iniziativa del Gruppo consiliare Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra, che risale al novembre 2010; la seconda, a inizio 2011, è stata presentata dal Gruppo Lega Nord Umbria Padania.

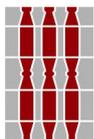
La Commissione, a seguito di approfondita discussione, ha sintetizzato tali differenti sensibilità nella seduta dell'11 ottobre 2011, confermando nella sostanza la prima delle iniziative citate. A tale proposito segnalo in particolare che è stata confermata l'affermazione concernente il carattere esclusivamente pubblico dell'acqua, mentre è stata stralciata la parte relativa alla definizione del servizio idrico quale servizio privo di rilevanza economica, principi e caratterizzazioni, entrambi questi proposti dal Gruppo di Rifondazione Comunista. Su tale testo è stato poi inserito l'aspetto dedicato alle risorse idriche, che era contenuto nella proposta di più ampio respiro del Consigliere Cirignoni; da quest'ultima è stato infatti recuperato il concetto della natura pubblica del bene Acqua, anche a garanzia delle generazioni future.

Il progetto di legge statutaria, relativo all'oggetto n. 5, riguarda la già citata proposta del Consigliere Cirignoni, depurata dall'aspetto relativo al tema della pubblicità dell'acqua. Tale atto è scaturito dallo sdoppiamento, in sede di Commissione speciale dell'atto n. 296. Gli articoli della proposta iniziale sono stati sostituiti, da parte del proponente, con un unico articolo che tende a modificare l'articolo 2 dello Statuto, inserendo tra i valori fondamentali dell'identità regionale la cultura della legalità e il contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie.

L'oggetto n. 6 riguarda la proposta da me presentata al fine di sostituire la denominazione di "Consiglio regionale" con quella di "Assemblea legislativa".

L'obiettivo consiste nel rafforzare il ruolo dell'Organo consiliare quale sede principale di discussione democratica in cui possono trovare voce tutte le istanze della collettività, assolvendo in tal modo funzioni tradizionalmente spettanti ai parlamenti. Conseguenza diretta di tale funzione istituzionale è una nuova centralità dovuta sia alla valorizzazione del ruolo svolto dall'opposizione sia alla presenza di un terzo soggetto rispetto al governo e all'opposizione, quello della maggioranza consiliare. Una nuova centralità, quindi, perseguita attraverso la riappropriazione di una capacità legislativa di qualità e il rafforzamento dei poteri di indirizzo politico, controllo e vigilanza, essendo queste funzioni essenziali per la vita delle Regioni.

L'Istituzione regionale ha oggi, dopo le riforme costituzionali del 1999 e del 2001, un accresciuto ruolo di rappresentanza generale della collettività. Occorre, quindi, attribuire un rilievo di sostanza alla centralità della funzione legislativa regionale, non solo conferendo al Consiglio regionale tutti i poteri e i mezzi necessari, ma anche



riconoscendo a livello statutario il ruolo del Consiglio quale organo veramente rappresentativo della comunità umbra. Detto ruolo crediamo che possa essere quello di un'Assemblea legislativa regionale che esprima nel modo più compiuto le prerogative individuate dalla Carta costituzionale.

L'oggetto n. 7 concerne la proposta di alcuni membri dell'Ufficio di Presidenza, in particolare Consiglieri Brega e Galanello, di riduzione del numero dei Consiglieri regionali a 20 membri, oltre al Presidente della Giunta regionale, e di riduzione del numero degli Assessori a non oltre 5.

Si tratta di una misura che va ricondotta al conseguimento degli obiettivi stabiliti dal legislatore statale nell'ambito del coordinamento della finanza pubblica e che sarà efficace dalla prossima Legislatura regionale.

In particolare, l'articolo 14 del decreto legge n. 138/2011, convertito dalla legge n. 148/2011, ha previsto che le Regioni debbano adeguare, nell'ambito della propria autonomia statutaria e legislativa, i rispettivi ordinamenti a una serie di parametri, tra i quali figurano l'individuazione di un numero massimo dei Consiglieri regionali, ad esclusione del Presidente della Giunta, uguale o inferiore a 20, per le Regioni con popolazioni fino a 1 milione di abitanti, e la previsione che il numero massimo degli Assessori regionali sia pari o inferiore a un quinto del numero dei componenti del Consiglio regionale, con arrotondamento all'unità superiore.

La disposizione in questione, che fissa un rapporto tra il numero degli abitanti e quello dei Consiglieri, e quindi tra elettori ed eletti, nelle intenzioni del legislatore statale mira a garantire proprio il principio in base al quale tutti i cittadini hanno il diritto di essere egualmente rappresentati.

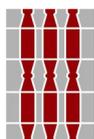
La Corte Costituzionale ha osservato che, in assenza di criteri posti dallo Stato, che regolino la composizione degli organi regionali, può verificarsi, come avviene attualmente in alcune Regioni, una marcata disuguaglianza nel rapporto elettori/eletti e quindi il valore del voto degli elettori, e quindi quello anche della scelta degli Assessori, risulta diversamente ponderato da Regione a Regione.

Ricordo, inoltre, che, ai sensi delle decreto legge n. 174/2012, occorre procedere alla modifica statutaria entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge n. 7 del dicembre 2012, legge di conversione del decreto stesso, pena la riduzione dei trasferimenti erariali, a favore delle Regioni, diversi da quelli destinati al finanziamento del Servizio sanitario nazionale e al trasporto pubblico locale.

La proposta di legge statutaria adegua, pertanto, lo Statuto regionale ai parametri richiesti dalle norme statali. È stata approvata a maggioranza nella seduta della Commissione, tenutasi il 4 febbraio. La votazione ha registrato astensioni e mancate partecipazioni al voto.

L'oggetto n. 8 riguarda una mia ulteriore iniziativa, che tende a sostituire il comma 2 dell'articolo 78 dello Statuto, in tema di Collegio dei Revisori dei Conti.

L'obiettivo della proposta consiste nel rendere il sistema dei controlli maggiormente aderente alle modifiche legislative intervenute a livello nazionale, in ordine alla



istituzione in ogni Regione di un Collegio dei Revisori dei Conti e alle modalità di nomina dei componenti il medesimo Collegio.

Invero, lo Statuto della Regione Umbria è uno dei pochi Statuti regionali approvati dopo la modifica del Titolo V della Costituzione, che già prevede l'istituzione di un Collegio dei Revisori dei Conti, e quindi è soltanto con riferimento alle modalità di nomina dei componenti, previsti dal decreto legge n. 138/2011, che si ritiene di intervenire per adeguare lo Statuto a quanto affermato dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 198/2012. Quest'ultima ha ritenuto legittima l'introduzione di un sistema di controllo sostanzialmente equivalente a quello già previsto per le Amministrazioni locali.

La Regione ha approvato, a fine 2012, la legge che disciplina il possesso degli speciali requisiti professionali dei componenti il Collegio, la nomina mediante sorteggio, al di fuori quindi dall'influenza dalla politica e il suo rapporto con la Corte dei Conti.

La nuova formulazione del comma 2 dell'articolo 78 dello Statuto amplia l'attività di vigilanza del Collegio dei Revisori, che non sarà più solo finanziaria ma anche contabile ed economica.

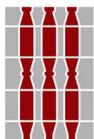
In conclusione, cari colleghi, questa relazione conclude la prima parte del percorso della Commissione riforme statutarie e regolamentari, un percorso con al centro della propria azione il ruolo di garanzia e di promozione istituzionale, tradottasi nell'approvazione più ampia e condivisibile possibile degli atti di nostra competenza, che ora rimettiamo al giudizio sovrano dell'intero Consiglio.

Vorrei ribadire un concetto già espresso nella mia relazione sul programma della Commissione del gennaio 2011.

Nella mia cultura le Istituzioni sono il cuore della politica e lo Statuto è il cuore della legislazione regionale. Considerato che in 42 anni lo Statuto è stato oggetto di solo tre interventi riformatori, i lavori sono stati improntati al raggiungimento di un risultato proficuo e di elevato livello qualitativo.

Nella seconda parte della Legislatura si dovranno affrontare altre tematiche, non meno importanti di quelle che si discutono oggi in Consiglio. Mi riferisco, a titolo esemplificativo, al recepimento del Trattato di Lisbona che garantisce un rafforzamento delle Regioni sia nelle procedure decisionali che nella formulazione delle politiche dell'Unione. In particolare, prevede un coinvolgimento diretto delle Assemblee legislative regionali nel controllo sul rispetto del principio di sussidiarietà, attraverso la consultazione dei consigli da parte del Parlamento nazionale sulle proposte legislative dell'Unione, cosiddetta "fase ascendente". Inoltre, se l'Assemblea legislativa lo riterrà opportuno, ampliando le prerogative, come Commissione abbiamo intenzione di esaminare la legge elettorale regionale al fine di valutare possibili interventi correttivi o modificativi.

La seconda parte della legislatura dovrà vedere, insomma, la Commissione riforme statutarie e regolamentari impegnata principalmente su tematiche che contrastino l'avanzata del qualunquismo e dell'antipolitica, elevando i principi di partecipazione, per avvicinare ulteriormente i cittadini alle Istituzioni. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, collega Smacchi. E' aperta la discussione. Ricordo che ci sono quindici minuti di tempo per ogni Consigliere. La parola al Consigliere Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. Io voglio intervenire in questa discussione generale solamente su due o tre punti di quelle proposte legislative indicate dal Consigliere Smacchi, naturalmente sugli altri, su cui non intervengo, non voglio dire perché non hanno eguale importanza, ma comunque, naturalmente, costituiscono delle modifiche dello Statuto meno impegnative di quelle contenute in queste due proposte di legge.

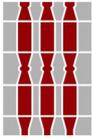
La prima di queste riguarda la introduzione nello Statuto regionale della tutela delle risorse naturali con particolare attenzione a quella delle risorse idriche.

Ora, ci sono qui due proposte, entrambe pensano di risolvere il problema della difesa delle risorse idriche, naturalmente, e in questo senso sono tutte due e accettabili, però la prima, a differenza della seconda, non si pone e non risolve un problema di primaria importanza, di grandissima importanza, che è costituito dal fatto che è stato oramai diverso tempo fa effettuato un referendum abrogativo di norme esistenti, che hanno sancito in modo non discutibile il fatto non solo che l'acqua è una risorsa pubblica, un bene comune e anche una materia sottratta al mercato, ma l'acqua deve avere una gestione pubblica.

C'è una sentenza della Corte Costituzionale che, abrogando norme che sono state introdotte successivamente al referendum, relative principalmente alla tariffa dell'acqua, stabilisce che non si può in nessun modo introdurre regolazioni che limitino, modifichino o impediscano la realizzazione di questo principio fondamentale ottenuto attraverso il pronunciamento referendario.

Voglio ripeterlo perché so che costituisce un problema di natura politica non piccolo il passaggio e la realizzazione di questo obiettivo del referendum, però il referendum vuole, e la Corte Costituzionale conferma, senza riflessi ideologici di nessun genere, che per la natura specifica del bene Acqua e per il fatto che esso è un bene sottratto al mercato, quindi non ha rilevanza economica, la gestione di questo bene deve essere realizzato attraverso strutture pubbliche. Adesso non mi dilungo sul dire quali potrebbero essere queste strutture, e sono consapevole, assolutamente consapevole del fatto che il passaggio dalle gestioni attuali a gestioni totalmente pubbliche costituisce un problema non piccolo che dobbiamo affrontare con serietà, con intelligenza e anche, se vogliamo dire, nei tempi giusti. Però questa cosa deve essere fatta.

Da questo punto di vista, mi sembra che delle due proposte che sono state presentate quella dei Consiglieri Goracci e Stufara risolve meglio della precedente il problema, o per meglio dire, affronti e avvii la soluzione del problema, perché è detto esplicitamente in questa che l'acqua è un bene comune, un diritto umano universale, informa la propria azione alla sua ampia fruibilità e precisa che il servizio idrico è privo di rilevanza economica, dunque apre la strada alla realizzazione di una



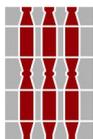
gestione pubblica dell'acqua. Lo Statuto non risolve il problema di come si fa questo, però apre la via per questo tipo di realizzazione.

Sempre in questa proposta di legge, io seguo lo schema contenuto nella cartella, mi pare sia l'atto n. 296, vi è il tentativo (diciamo così) di un'ampia modifica dello Statuto regionale con una proposta che è stata discussa articolatamente, abbiamo fatto diverse riunioni su questo, dal Consigliere Cirignoni, tendente a dare un'impronta diversa – la voglio dire così – da quella che ha il nostro Statuto allo Statuto stesso.

Alcune delle proposte che erano contenute nel disegno di legge, stralciate, come vi diceva Smacchi, sono state poi riprese e votate positivamente come modifiche dello Statuto regionale, ma l'impronta complessiva presente nel 296, a mio giudizio, risente troppo dell'ideologia propria di una frazione politica, o fazione politica, del nostro sistema politico, cioè ha un'impronta di carattere leghista lecita, ragionevole, ma a mio giudizio difficilmente accettabile, un'impronta eccessivamente ideologica sia nelle forme che nei contenuti che mi fanno pensare che questa non può essere una proposta di modifica dello Statuto della Regione dell'Umbria.

L'ultima considerazione che voglio fare si riferisce all'atto 1036/bis, quello nel quale si modifica lo Statuto per renderlo coerente con le nuove disposizioni di legge che si riferiscono alla dimensione dei consigli regionali. Il Consigliere Smacchi ha fatto un'affermazione importante, quella che è necessario, dopo questa lettura e dopo il voto, affrontare anche il tema della legge elettorale. Io vorrei che questa sollecitazione venisse accolta, non solo come suggerimento o indicazione del Consigliere Smacchi, ma come atto impegnativo del Consiglio, può darsi che a qualcuno sfugga qual è la connessione tra una modifica di legge che ridimensiona il Consiglio regionale e la legge elettorale. Lo voglio dire con estrema semplicità: se si porta un Consiglio regionale a 20 più 1, in base alla proposta di legge, e poi successivamente nella legge elettorale si dovesse introdurre un qualche premio di maggioranza, non dico listini perché mi rendo conto che la proposta per il listino non ci sarà, sono convinto che nella prossima legge elettorale non ci sarà una proposta di questo genere, ed è giusto che non ci sia; però se venisse contenuta una proposta di premio di maggioranza, allora voi capite che questo premio di maggioranza, su un Consiglio di 20, potrebbe arrivare a incidere per oltre il 25 per cento, talché una forza politica, che realizzasse in questo Consiglio il 26 per cento dei consensi, più il 25 per cento del listino, otterrebbe la maggioranza da sola. E questo, insomma, renderebbe molto difficile l'accettazione di una logica di questo genere e anche la realizzazione di alleanze, perché, naturalmente, da una parte, le forze politiche maggioritarie potrebbero pensare di fare da sé e le altre forze politiche minoritarie non si vede perché dovrebbero fare le ancelle di una forza politica che comunque ha la tendenza all'autosufficienza.

Per questo motivo la connessione tra questa modifica statutaria e la legge elettorale è una connessione essenziale. Si poteva risolvere anche in altra maniera, perché se il problema proposto dalla riforma del Governo Monti era quello di affrontare il tema dei costi dell'Istituzione, tema al quale io, il mio Gruppo è particolarmente sensibile, si sarebbe potuto procedere non già a una riduzione del numero dei Consiglieri, ma a



una riduzione dei loro emolumenti, delle loro indennità, talché avremmo potuto mantenere un Consiglio di 30 Consiglieri con una riduzione a due terzi dell'indennità attualmente esistente. Era una via percorribile, poteva essere una strada con carattere innovativo, non avrebbe depresso il contenuto democratico di una Istituzione come la nostra e avrebbe contenuto ragionevolmente i costi della politica e anche, se vogliamo, avrebbe portato i trattamenti economici dei Consiglieri regionali in una dimensione che non avrebbe suscitato quel senso di privilegio che c'è, invece, oggi diffuso nell'opinione pubblica, e che certamente ha una base.

È noto, lo dico qui in quest'Aula perché voglio che resti il segno di una mia idea: quando in un Parlamento italiano un parlamentare percepisce un'indennità e vari altri emolumenti che si avvicina ai 15.000 euro netti al mese, è evidente che si ingenera nell'opinione pubblica, oltre che la golosità di quelli che si apprestano alla prossima tornata elettorale, il senso di un privilegio inaccettabile. Noi, pertanto, avremmo potuto muoverci in questa direzione, avremmo mantenuto un livello giusto di presenza, perché, alla fine, il nostro Consiglio regionale, piccolo quanto vi pare, ma deve fare esattamente le stesse cose che deve fare il Consiglio regionale della Lombardia, perché abbiamo le stesse identiche competenze, ma non avremmo poi neanche le persone fisiche per partecipare alle Commissioni, quindi ci sarebbero queste due distorsioni: una distorsione relativa alla rappresentanza e l'altra relativa all'efficienza.

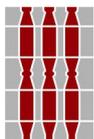
Per questo motivo, poi dichiareremo le nostre posizioni, noi manteniamo una forte perplessità su questa proposta di legge, sino a quando non si chiarisca la questione del suo raccordo con la legge elettorale. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti. Ha chiesto di parlare il Consigliere Stufara; ne ha facoltà.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Grazie, Presidente. Anch'io come il collega Brutti, che mi ha preceduto, intendo soffermare la mia attenzione e proporre all'Aula alcune riflessioni su quelle politicamente dal nostro punto di vista più rilevanti proposte di legge di modifica statutaria che in questa sessione particolare siamo chiamati ad affrontare, e lo faccio consapevole che il giudizio non può che essere necessariamente articolato, anche rispetto al merito delle proposte che ci troviamo a esaminare.

Noi non siamo oggi in una fase costituente, com'è stato otto o dieci anni fa in questo Consiglio regionale, nella quale stiamo discutendo di una nuova codificazione dei principi fondamentali che regolano il vivere civile della nostra Regione, e quindi di un nuovo Statuto. Noi siamo in presenza di una discussione, ovviamente rilevante, essendo di natura e di rango statutario, ma nella quale esaminiamo alcune precise e, io aggiungo, abbastanza limitate rispetto alla portata e alla complessità di uno Statuto proposte di modifiche. E lo dico perché voglio ricordare a me stesso e ai colleghi



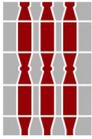
Consiglieri che la forza politica che rappresento, Rifondazione Comunista, fu l'unica forza che votò contro l'attuale Statuto, quello cioè che sul finire della Legislatura 2000-2005 fu varato e promulgato soltanto a seguito delle elezioni regionali dell'aprile 2005. Precise furono le motivazioni per le quali chi rappresentava Rifondazione Comunista, ma io condivido quella posizione che portò Rifondazione a votare contro lo Statuto, e cioè la forma di governo e l'aver scelto in quello Statuto, e lo metto in discussione ancora oggi, appunto la forma presidenzialistica come forma di governo per questa Regione; e allora, nel 2005, votammo contro, perché si decideva di aumentare il numero dei Consiglieri regionali. Allora fu portato a 36, poi non fu mai operativa quella modifica, com'è noto, ma la scelta al varo dell'attuale Statuto fu quella dei 36 Consiglieri, e fu una scelta dettata anche da un confronto in quel Consiglio regionale sul rapporto tra il Presidente e l'Esecutivo e l'Assemblea legislativa, e si disse che occorreva un riequilibrio; da quel punto di vista noi non condividevamo che il riequilibrio avvenisse attraverso l'incremento degli scranni.

Ma su questo, e sulle questioni che attengono più le forme di rappresentanza, essendoci una proposta che affronta, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale, più specificatamente questa questione, vengo alla fine del mio ragionamento.

Penso che meritino attenzione due ulteriori questioni che oggi esamineremo, e che sono il frutto anche della produzione e delle proposte di modifica statutaria dei Gruppi consiliari, il nostro, fra questi, e anche di come processi politici che attraversano la società trovino un riverbero all'interno delle Istituzioni e possano trovare – questo è l'auspicio – anche una traduzione nei principi generali e programmatici, che sono declinati all'inizio dello Statuto della Regione Umbria, che oggi possono essere arricchiti dalle modifiche di cui stiamo discutendo.

Su due questioni in maniera particolare: la prima l'ha proposta il Consigliere Cirignoni in questo caso, ma è patrimonio, io credo, di molte forze politiche che hanno animato anche l'esperienza, in questa come nella precedente Legislatura, della Commissione di inchiesta contro le infiltrazioni mafiose e di contrasto alla criminalità organizzata; riconoscere oggi alcuni principi nel nostro Statuto che ci portano, intanto, all'aver consapevolezza che l'Umbria non è più un'isola felice, immune da questi processi, e che occorre anche la consapevolezza dei rischi concreti che stiamo attraversando rispetto alle infiltrazioni della criminalità organizzata e delle mafie, e ribadisce la necessità, nel rango più elevato, quello statutario, di costruire una cultura della legalità che possa contrastare appunto gli elementi di infiltrazione e di corruzione che l'economia della nostra Regione e anche il suo sistema democratico rischia di subire. E quindi io penso che sia importante inserire una semplice riga, ma dalla portata e dal significato molto intenso.

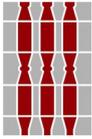
Così pure, ancor più mi verrebbe da dire, noi crediamo che sia opportuno modificare lo Statuto con la seconda grande questione che in Commissione è stata affrontata, lo si è fatto sulla scorta di una proposta che mi vede come primo firmatario e che appunto proviene dal Gruppo di Rifondazione Comunista, che presentammo molto tempo fa,



a onor del vero, perché noi presentammo la richiesta di sancire il carattere pubblico della risorsa idrica, dell'acqua, nello Statuto già dall'ottobre 2010, per la verità lo chiedemmo anche nella passata legislatura senza riuscire in quella fase a portare in Aula la modifica, che invece abbiamo riproposto anche in un contesto sociale e politico che andava a modificarsi.

Noi abbiamo depositato la proposta di legge che oggi, appunto, verrà discussa, io spero approvata, nell'ottobre 2010, eravamo nella fase immediatamente successiva al deposito in Cassazione di 1,5 milioni di firme che nelle settimane e nei mesi precedenti i cittadini italiani avevano raccolto per promuovere un referendum, e noi abbiamo depositato questa proposta, proposta che ha ovviamente ricevuto, io credo, una conferma molto fragorosa e clamorosa anche da come si è distribuita la volontà popolare degli umbri e delle ombre nel referendum della primavera del 2011. Sappiamo benissimo che 24 milioni di italiani hanno affermato quello che alcuni dubitavano potesse affermarsi con quella forza e anche con quei numeri rispetto alla contrarietà del ritorno al nucleare, rispetto alla contrarietà delle leggi *ad personam* sulla giustizia in quella fase, e ribadendo invece la necessità che l'acqua, bene comune, mantenesse il suo carattere pubblico e si tornasse indietro rispetto a un processo che in questi anni, è inutile negarlo, ha attraversato l'Italia e ha attraversato anche la nostra Regione, che tendeva a considerare quello idrico come un potenziale mercato, al di là dei diritti delle donne e degli uomini, al di là dei diritti dei cittadini, e tendeva a produrre un profitto sulla gestione di quella risorsa.

Gli italiani prima con il referendum, e gli umbri all'interno di quel processo, hanno detto che invece l'acqua non si può privatizzare e che appunto la gestione di questo servizio, l'utilizzo di questo bene debba essere una gestione pubblica, e che le politiche che anche nel nostro territorio si attuano devono essere coerenti con questi principi. Sulla scorta di questa riflessione, di questo confronto, ricordo che numerose furono le sedute anche nella Commissione Statuto per giungere al testo che oggi viene sottoposto all'attenzione del Consiglio regionale, finalmente mi verrebbe da aggiungere, perché la Commissione presieduta dal collega Smacchi ha licenziato nel novembre 2011 questo testo, e cioè oltre sedici mesi fa, ci sono voluti sedici mesi per far sì che quel testo approvato in Commissione giungesse in Aula. Non è spirito polemico ovviamente il mio perché c'era un accordo che prevedeva di accumulare un po' di massa critica in termini di proposte di modifica statutaria prima di sottoporle all'Aula, quindi quello era il percorso istituzionale che si è scelto; segnalo però il fatto che noi abbiamo avanzato una proposta, il Consiglio regionale attraverso la Commissione ha avuto modo di discuterne, all'interno del periodo nel quale ne ha discusso si sono pronunciati gli italiani, ovviamente con tutta l'autorevolezza che un pronunciamento della maggioranza assoluta dell'elettorato può determinare, noi chiediamo appunto che finalmente si giunga anche ad acquisire quanto affermato dal referendum popolare anche nel nostro ordinamento regionale, a partire dalla massima fonte, cioè dallo Statuto regionale.



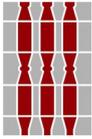
Inoltre pensiamo – apro una piccola parentesi, Presidente – che vi siano altre tematiche che, al pari dell'acqua pubblica, meritino attenzione politica e di governo evidentemente, ma meritino anche sul terreno più giuridico una capacità di tradurre in norma statutaria processi che modificano profondamente la società.

La Commissione Statuto nelle prossime riunioni, ad esempio, potrà esaminare una proposta del nostro Gruppo rispetto alla definizione di carattere pubblico della rete informatica, della rete Internet, come ulteriore contributo a rendere più trasparente il modo di amministrare e rendere più democratico il carattere della nostra Regione, ma su questo avremo modo ovviamente di confrontarci.

Però il punto, lo ricordava anche il Consigliere Brutti, è sancire nello Statuto sull'acqua un punto molto coerente con il pronunciamento dei cittadini nel referendum, e tradurre poi in politiche quel tipo di principio, quell'affermazione impegnativa, che peraltro è contenuta anche nella programmazione pluriennale dell'Esecutivo di questa Regione, che sta riorientando anche una serie di strumenti e di politiche rispetto a quanto non fosse convinzione diffusa nella fase precedente al referendum del 2011.

La terza questione, e vado a concludere, Presidente, ovviamente, attiene la democrazia e come la rappresentanza dell'articolazione delle opinioni delle cittadine e dei cittadini si può tradurre in maniera coerente con quel pronunciamento affinché l'Assemblea legislativa possa rappresentare una cartina di tornasole dell'articolazione delle volontà politiche dei nostri concittadini. Io credo, e noi crediamo, che la modifica statutaria, che è stata sottoposta a questo Consiglio regionale, e che è – lo voglio sottolineare per amor di verità – la conseguenza di quanto ci viene imposto molto più di quanto non si sia convinti, però rappresenta un problema di riduzione, di compressione degli spazi democratici, una riduzione e una compressione che noi riteniamo non sopportabile.

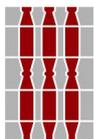
Sappiamo bene che quanto accaduto in questi mesi rappresenta anche un processo – la voglio dire in questi termini – di revisione della cosiddetta “Costituzione materiale” nel nostro Paese, al di là di come la formalità della giurisprudenza costituzionale abbia mantenuto da questo punto di vista, quantomeno dal 2000 ad oggi, dalla riforma del Titolo V della Costituzione, ad oggi invariato il testo costituzionale. Non c'è dubbio che la sentenza della Corte Costituzionale, che si è pronunciata sul ricorso che anche la nostra Regione, io plaudii alla decisione a quel tempo della Giunta regionale, della Presidente Marini, di ricorrere contro il Governo e il Ministro Tremonti, in quel momento, che aveva approvato una norma che andava con una norma di coordinamento della finanza pubblica a restringere il numero dei rappresentanti di un'Assemblea legislativa come il Consiglio regionale; per di più l'Umbria, come sappiamo, è molto più penalizzata dalle altre Regioni che a statuto ordinario subiscono le conseguenze di questo provvedimento perché è di tutta evidenza un conto è passare da 75 a 60 Consiglieri regionali in un'Assemblea legislativa, altro conto è passare da 31 a 21, come accadrebbe nella nostra Regione e nelle Regioni con meno di 1 milione di abitanti.



La Corte Costituzionale ha affermato anche il principio che si può, dal legislatore nazionale, procedere a ridurre la rappresentanza non negli Enti locali ma nelle Assemblee legislative per risparmiare, e noi, al di là del giudizio che si può dare su questa interpretazione costituzionale, ma, come sappiamo, le sentenze sono inappellabili, abbiamo detto, ribadiamo anche in questa sede, che si poteva scegliere una strada diversa, si poteva aprire un confronto col legislatore nazionale nel quale si poneva la condivisione di questa Regione sull'obiettivo di fondo, su cui è stata fatta quella norma, che è quella, appunto, di contenere la finanza pubblica, di produrre un risparmio nei costi di funzionamento delle Istituzioni e del Consiglio regionale.

Un conto sarebbe stato avere la forza di dire: noi ci dimezziamo anche le indennità, ma crediamo che la democrazia non debba essere violata, non debba essere messa in discussione attraverso una riduzione così drastica degli spazi di rappresentanza, anziché ossequiosamente accodarsi e obbedire a questa imposizione. Sarebbe stato meglio appunto dimezzare le indennità e conservare la possibilità di decidere della nostra rappresentanza perché adesso si tratterà, se questa proposta di modifica, che noi non condividiamo, sarà approvata e diventerà norma statutaria, si porrà la necessità di affrontare il tema che immediatamente si apre, lo diceva anche il collega che mi ha preceduto: l'effetto congiunto di avere un Consiglio di 20 rappresentanti più il Presidente e il premio di maggioranza, inserito nell'attuale legge elettorale, in quella vigente, innescherà un processo che cambierà il sistema politico della nostra Regione, e questo può essere un fatto positivo, o negativo, non voglio entrarci in questo momento, ma cambierà la natura della democrazia della nostra Regione, perché sempre di più forze politiche anche importanti, che però da sole non riuscirebbero ad avere il consenso maggioritario degli umbri per poter governare, avranno la tendenza di approfittare dei meccanismi elettorali per avere non la maggioranza dei voti nella società, ma la maggioranza dei voti nell'Aula consiliare, e noi questa distanza la reputiamo un problema politico.

Crediamo che si debba affrontare anche l'altro tema, oltre che quello del meccanismo elettorale, della forma di governo, è depositata, la Commissione Statuto ha avviato il confronto e la discussione della nostra proposta di revisione statutaria sulla forma di governo. L'accordo è che, finita questa fase e all'apertura della nuova fase, nel lavoro della Commissione Statuto si affronti questo tema, lo segnalo perché ovviamente forma di governo, premio di maggioranza, meccanismo elettorale restano le questioni cruciali, che non solo non vengono risolte dalla modifica che oggi sarà sottoposta al voto del Consiglio regionale, qualora fosse approvata, ma rendono più problematica tanto la gestione politica che l'immaginare una democrazia sufficientemente rappresentativa per questa Regione. Rischiamo, invece, che si vada a una democrazia sempre più bipolarizzata, dove però il bipolarismo tende al bipartitismo, che mi sembra esattamente il contrario di quello che è il processo di cambiamento del sistema politico nazionale in corso e che forse, fra quindici giorni, anche gli italiani, in una pluralità di poli e non solo in due poli che si contendono il governo di un Paese o di una Regione, si andrà a determinare.



Per questo crediamo che il lavoro che giunge a conclusione oggi apra un lavoro ben più impegnativo per la Commissione Statuto e per il Consiglio regionale. Grazie, Presidente, scusi se ho ecceduto di due minuti.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

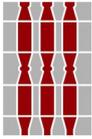
PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. La parola al Consigliere Goracci.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Alcune considerazioni, intanto, dando atto e merito al Presidente della Commissione Smacchi di aver avuto disponibilità, attenzione, volontà di cercare punti di caduta positivi da parte dell'intera Commissione. Certo, ci si pone un po' il problema del ruolo complessivo, lui richiamava le cose fatte e alcune scelte che dovremo compiere oltre queste, che questa mattina andremo a votare. Dovremo ragionare delle nostre regole così come si incastrano con la legislazione nazionale, a volte alcune sono di fatto imposte, per evitare che la montagna partorisca il topolino e insieme a qualche topolino io credo che in questi due anni, in questi mesi, comunque alcune scelte che connotano positivamente la nostra Regione, quindi che tra qualche settimana e mese saranno patrimonio del nostro Statuto, dicevo, alcune scelte positive sicuramente ci sono, richiamo le due positive per poi dare un mio giudizio abbastanza critico su una terza.

La prima è quella dell'acqua bene pubblico, è stato già ricordato dai colleghi che mi hanno preceduto, io ho seguito in Commissione questa proposta anche in nome di quello che era prima il mio Gruppo; a novembre del 2011 abbiamo votato e c'è stato anche qui abbastanza dibattito, perché è uno degli argomenti, diciamo così, fuori dai denti, dove le diversità politiche emergono, in particolare sul fatto delle gestioni, quanto i privati devono entrarci. Io appartengo a coloro che ritengono che sull'acqua, come su altre cose che definiamo sicuramente e assolutamente beni pubblici, negli aspetti gestionali non dovrebbero entrarci, o comunque certamente non dovrebbero avere rilevanza economica perché questo comporta automaticamente delle intromissioni e delle forzature che fanno venire meno il concetto e il principio di "bene comune". E non va dimenticato che ne abbiamo discusso in contemporanea e successivamente a una grande scelta, che nessuno immaginava, del popolo italiano, con i 27 milioni di cittadini che, a giugno del 2011, si sono pronunciati con un referendum in maniera netta e inequivoca.

Quello che abbiamo approvato è stato un compromesso positivo che sicuramente non basta perché comunque si ribadisce il concetto che si considera l'acqua un bene comune primario e l'accesso a essa un diritto universale; riconosce il carattere esclusivamente pubblico dell'acqua e pone in essere politiche di gestione delle risorse idriche coerenti con tali principi. Ecco, l'ultima riga è tutta da costruire, e credo che a questa Regione dovrebbe stare particolarmente a cuore, anche simbolicamente, l'idea di essere un po' locomotiva, promotore, spinta propulsiva nel Paese di un modo di



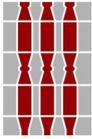
gestire un bene come questo in forma pubblica e a esclusivo servizio dei cittadini. Lo dico in maniera convinta, pur sapendo che l'Umbria è stata una Regione dove anche l'intervento privato in passato, quando c'è stato e c'è, non è stato aprioristicamente negativo, ma l'esigenza ora per quanto mi riguarda è di andare oltre.

E consentitemi una parentesi: non è un bene pubblico come l'acqua, ma è un argomento che ha una forte valenza nell'interesse dei cittadini, come ho criticato la scelta della Commissione del Senato di due, tre settimane or sono, plaudo alla scelta che ha fatto ieri la Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, che di fatto ha bloccato e rimandato alla prossima Legislatura l'idea e la scelta di utilizzare i cementifici per bruciare. Uso verbi forti ma per intenderci, tecnicamente non è questo il termine esatto, ma il senso è sicuramente questo. E confido che nel prossimo Parlamento ci possano essere delle forze, almeno dalle dichiarazioni di campagna elettorale (penso al Movimento Cinque Stelle, a Rivoluzione Civile), che saranno dei gendarmi e delle sentinelle su questo argomento di sicura presa.

Visto che veniamo da una storia di un anno e due mesi di un Governo, che adesso quasi nessuno rivendica le scelte pesanti e drammatiche che sono state fatte, e concluderò con il riferimento alla legge elettorale, ma che in realtà ha avuto la più ampia maggioranza che ci fosse mai stata nella storia parlamentare italiana, da PDL a PD, per non parlare dell'UDC e altri, che qualsiasi cosa venisse proposta dal Professore veniva approvata.

L'altro elemento importante che non cambierà le sorti del mondo, ma che segnala ed è stato e sarà giusto inserirlo nello Statuto è quella proposta del collega Cirignoni in riferimento alle infiltrazioni malavitose, delle quali troppo spesso la cronaca e non solo ci ricordano che oltre a sbiadire un po' il "cuore verde d'Italia", anche l'oasi di pace e di tranquillità viene un po' meno, anzi, a volte si diventa terra fertile per scorribande e conquiste non proprio rispondenti al massimo della legalità. Richiamarlo anche con punti di serrato confronto, di disponibilità del proponente a cercare un punto di caduta che potesse essere stato comunque da tutti condiviso è stato un momento importante e credo che sarà uno degli otto punti che voteremo tra qualche quarto d'ora, che dovrebbe essere approvato all'unanimità.

Il terzo punto, sul quale mi soffermo un attimo e con il quale chiudo, riguarda la proposta che in Commissione è stata approvata e che è quella di componenti dell'Ufficio di Presidenza, Brega e Galanello, Presidente e Segretario, sulla riforma dei numeri, 21 Consiglieri e 5 Assessori. Anch'io, come hanno già fatto alcuni che mi hanno preceduto, sottolineo un aspetto: dietro le mode non si fanno mai scelte positive, nel momento nel quale c'è da dare in pasto qualcosa all'opinione pubblica i tagli indiscriminati sono la cosa più negativa che vi possa essere, e se il tutto è finalizzato al risparmio – e su questo tutti dobbiamo essere interessati evidentemente – è banale quello che è già stato richiamato, ma che faccio completamente mio avendolo sottolineato in più circostanze, se da 31 passiamo a 21 per risparmiare, mi sembrerebbe molto più logico, si rimane a 31 e si dimezza da 6 a 3, 6.000 euro a 3.000-3.500. Il risparmio sarebbe sicuramente lo stesso, il rapporto con l'opinione pubblica



non ne verrebbe sminuito, o visto in maniera negativa, ma c'è un elemento che deve sfuggire, che insieme a tutto questo, oltre a riconoscere che allora siamo stati degli spreconi, spendaccioni, disattenti, perché la Giunta che passa a cinque membri da otto-nove, il Consiglio che passa da trenta, più il Presidente, a venti, allora vuol dire che indirettamente si ammette che in questi decenni si è scialato, e dico poco.

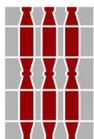
Non credo sia così, ma soprattutto voglio sottolineare questo aspetto, tra l'altro nel rapporto con le Istituzioni c'era un altro soggetto che ha fatto parte di certa sinistra, e che adesso è candidato montiano, lo ricordo quando presiedeva alcune conferenze unificate, la Lanzillotta, che è un'altra che ode ai tagli (poi c'è da vedere quelli soggettivi quanti se ne prendono in considerazione, ma sorvoliamo), non può essere messo in discussione il principio della democrazia e della rappresentanza.

Io su questa proposta, come ho fatto in Commissione, probabilmente mi asterrò per una ragione semplice: non si può votare contro perché in qualche modo dobbiamo adeguarci, *dura lex, sed lex*, e quindi non puoi non prenderne atto, ma insieme a questo possibile che non si riesca ad alzare un po' la testa, evidentemente perché c'è una convergenza e una condivisione alta, a vari livelli, perché il Professore abbastanza dispotico, che adesso tutti disconoscono, si può anche ripartire fra qualche mese con alcune scelte, si potrebbe anche attendere, e certamente non posso disgiungere una scelta come questa da quelle che saranno le scelte elettorali e le forme di governo perché, se dovessi stare all'idea che attualmente c'è da Roma a Perugia, è evidente con le forme di bipartitismo, di premio di coalizioni e quant'altro, eleggendo 20 Consiglieri più il Presidente, verrebbero tagliate fuori tutte le componenti che sono anche espressioni di sensibilità culturali e politiche non maggioritarie, espressioni territoriali che in questa Regione sono sempre state una ricchezza e un riferimento, per finire tutti e tutte nella coalizione PD, PDL ci sarà? Non lo so. E in Grillo. Il resto di questa Regione starebbe alla finestra a guardare, stando ai numeri, non è che mi invento niente.

Pertanto, visto che si è costretti a dover ingoiare questo rospo con l'auspicio che possa essere cambiato comunque da qui a non molto, non si può scegliere senza sapere comunque come costruiremo i percorsi con la legge elettorale per far sì che quest'Aula, com'è stata dal 1970, possa continuare a essere un luogo dove, vivaddio, in passato, fino al 2005, gli allora Verdi sono entrati in Consiglio con una percentuale del 2-2,5 per cento, se non ricordo male; noi saremmo adesso in una condizione per cui chi non va in doppia cifra non avrebbe rappresentanza, e penso che questa sia una mutilazione e un'amputazione della democrazia.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Lignani Marchesani; ne ha facoltà.

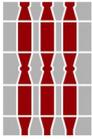


Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Io credo che oggi sia una data sbagliata per dover parlare di cose che hanno una certa rilevanza, nel futuro della nostra Regione perché, a prescindere da alcune modifiche statutarie sicuramente importanti ma ridondanti, di fatto, andiamo a ipotecare forme di rappresentanza, forme di decisione politica da parte del corpo elettorale e credo che il Consiglio regionale dovrebbe avere una maggiore partecipazione vissuta e una maggiore attenzione che è fatalmente distolta da una campagna elettorale in atto. Si dirà che ci sono scadenze, ma credo che già abbiamo dovuto masticare amaro nel dover subire imposizioni da un Governo tecnocratico che ha fatto un'evidente alleanza, anche con poteri della Suprema Corte per respingere dei ricorsi che nulla hanno a che vedere con la tradizione del regionalismo italiano. Beninteso, una tradizione che non mi appassiona, ma se ci si trova all'interno per motivazioni di carattere storico, è di tutta evidenza che poi non si può calpestore come se nulla fosse.

La motivazione per cui sono stati respinti i ricorsi del fatidico articolo 14 sono parzialmente condivisibili, ovvero quello di dare a ciascun Consigliere regionale la stessa rappresentatività territoriale in tutta Italia. Non è comunque così perché comunque la si voglia vedere, se facciamo delle semplici divisioni che può fare anche un bambino in quinta elementare, si vedrà che non si arriverà allo stesso livello di rappresentatività neanche con i 20 Consiglieri o con quelli massimi previsti appunto per la Regione Lombardia. Mi soffermerò, quindi, molto velocemente, anche perché credo che, quando si parla di modifiche statutarie, vi sia una sovranità *in re ipsa* in ciascun Consigliere, quindi non necessariamente debbano esserci ordini di scuderie e appartenenze di Gruppo, ma per quanto lodevoli siano, e le apprezzo, le modifiche inerenti l'Assemblea legislativa che superano il livello di Consiglio regionale, dal punto di vista sia dell'estetica giuridica che dalla gerarchia delle appartenenze e della dignità di un'Assemblea, è di tutta evidenza che è inutile, Presidente Smacchi, che noi ci sciacquiamo la bocca con l'Assemblea legislativa, se poi l'Assemblea legislativa è chiamata a dovere in fretta e furia legiferare sul numero dei Consiglieri regionali e degli Assessori, perché ha un'imposizione normativa di gerarchia superiore su cui deve legiferare. Lo dico senza polemica per il vostro lavoro, lo dico con amarezza che dobbiamo tutti quanti constatare.

Per quanto concerne l'acqua pubblica e sulle infiltrazioni mafiose, credo che sia stato fatto un buon lavoro, parlo della mia sensibilità culturale perché è di tutta evidenza che alcune questioni vanno rimarcate proprio quando la nostra Regione è sottoposta a pesanti infiltrazioni e solo chi fa finta di non vedere può pensare che ne siamo in qualche modo immuni. E soprattutto per quanto concerne l'acqua pubblica io sono un convinto assertore della pubblicità della proprietà dell'acqua, mentre credo che dobbiamo ragionare, e bene e molto, sulla gestione della medesima, una gestione che può, anzi, questa contingenza storica, purtroppo, deve essere privata, ma che deve rimarcare come il concetto di proprietà espresso dalla nostra Costituzione, il livello



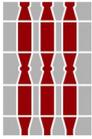
sociale della gestione dell'acqua medesima, che rimane un bene che deve essere prevalentemente pubblico, anzi, esclusivamente pubblico. Basti pensare che non siamo lontani da quelle che saranno dinamiche geopolitiche che già investono la zona a sud del pianeta e che già fanno dell'acqua un bene primario su cui si fanno guerre e su cui sicuramente si giocano scacchiere importanti.

Voglio però impiegare la maggior parte del mio tempo su quella che è la "polpa" della giornata odierna, che è quella appunto del numero dei Consiglieri regionali e degli Assessori. Dico subito che non credo che 20 sia un termine giusto, un numero idoneo, a quella che viene appunto chiamata un'Assemblea legislativa. E' chiaro, non si può votare contro per due motivi, uno quello della demagogia che sta fuori di quest'Aula, per cui, chiaramente, un voto contro verrebbe immediatamente strumentalizzato, ma di questo, francamente, me ne importa assai poco; è purtroppo il reperimento di una norma che non piace, con una pronuncia anche della Suprema Corte, e quindi noi, anche se non la condividiamo, dobbiamo in qualche modo recepirla.

Però è anche vero che questo lavoro andava approfondito, e quindi mi si consenta, collega Smacchi, e colleghi membri della Commissione, avremmo dovuto anche ragionarci sopra, perché nel momento stesso in cui noi addivieniamo ad avere 20 Consiglieri più il Presidente, noi oggi ipotichiamo anche la futura legge elettorale, la ipotichiamo perché, di fatto, prevedendo il Presidente al di fuori del numero dei Consiglieri è di tutta evidenza che noi andiamo verso una legge elettorale di natura presidenzialista, che può piacere o non piacere, ma è di fatto evidente, perché non si può prevedere un ventunesimo Consigliere, con lo *status* di Presidente, se il Presidente non viene eletto direttamente dal popolo, non lo dico io come sensibilità politica, lo dicono i manuali di diritto costituzionale. Tant'è vero che la legge elettorale con cui abbiamo votato nel 1995, che era differente leggermente da quella del 2000, prevedeva i 30 Consiglieri regionali, o i 60, o i 50, perché il Presidente della Giunta regionale veniva indicato, ma sempre eletto – si ricorderanno i Consiglieri presenti nel '95 – all'interno del Consiglio regionale medesimo.

Quindi abbiamo di fatto impegnato quello che è ancora oggi un lavoro di I Commissione, che potrà diventare nella seconda parte della Legislatura il lavoro della Commissione Statuto, ma abbiamo già ipotecato da quale punto si debba partire, a meno non si voglia rendere vano questo lavoro e ricominciare successivamente.

Ma ancora, io comprendo il fatto che ci possano volere almeno cinque Assessori, non più di cinque Assessori, perché gestire questa Regione può non essere semplice, però si è data l'impressione che dal cavillo dell'arrotondamento per eccesso sia stato il pretesto per dire: ma vediamo di salvarci una poltroncina in più, che intanto siamo in braghe di tela perché gestire una Regione con 20 Consiglieri non sarà comunque semplice; credo che avremmo dovuto farlo fino in fondo prevedendo quattro Assessori, con una semplice divisione, senza la furbata dell'arrotondamento per eccesso. Ma soprattutto avremmo dovuto riflettere su quella che è un'altra parte importante come conseguenza di quella che sarà la futura legge elettorale, perché è di

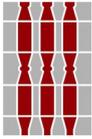


tutta evidenza che un Consiglio regionale a 20, con Assessori interni, sarà incapace di funzionare, ma è di tutta evidenza che se si prevedono Assessori esterni per norma, cioè prevedendolo in legge elettorale, noi derubriremo l'Assemblea legislativa a un Ente locale e non a un Parlamento regionale, perché vedete bene che i Ministri nel ramo di Parlamento possono essere tranquillamente anche parlamentari in carica. Se noi invece rendiamo l'incompatibilità, sicuramente derubriamo e scenderemo verso un Consiglio comunale o provinciale, verso un Ente locale, e aumenteremo a dismisura, ancora di più, i poteri del Presidente della Giunta regionale, che sarà il *dominus* di quelli che saranno chiamati, magari eletti e dimessi per incompatibilità a essere Assessori, creando un *vulnus* istituzionale non da poco. E questo è un elemento su cui dovremo molto riflettere, per quanto concerne la legge elettorale, collega Smacchi, altrimenti sicuramente creeremo grossi interrogativi e aumenteremo fin troppo.

Ma la stessa legge elettorale avrà un altro livello di discorso, dove si porrà la materia, ecco perché abbiamo precorso i tempi. Prevedere un'elezione diretta presuppone anche un premio di maggioranza, non è vincolante, ma lo presuppone, allora se noi presupponiamo un premio di maggioranza, è di tutta evidenza che alla luce anche di quella che è la geografia che si va prefigurando in queste elezioni politiche, è vero che fra sei mesi, un anno, noi potremmo vedere qualcosa di completamente differente, ma noi vedremo che un'opposizione ridotta a pochi numeri dovrà dividere i propri seggi tra molteplici schieramenti che avranno diritto di accesso, e quindi riducendo gli spazi di democrazia e di rappresentanza non per forze, sarà completamente ininfluente mettere lo sbarramento, non avrà alcun senso mettere nella legge elettorale lo sbarramento perché lo sbarramento sarà assolutamente naturale con questi numeri. E noi vedremo escludere dalla rappresentanza non forze del 2 o del 3 per cento, ma forze, se si presenteranno da sole, dell'8 o del 10 per cento, se metteremo il Dont piuttosto che i maggiori quozienti su cui dovremmo ragionare. Ed escluderemo forze in coalizione, che magari sposino il bipolarismo, non del 2 o del 3 per cento ma del 6 o 7 per cento. Basta fare i conti, se metteremo il Dont e non i quozienti com'è oggi nel Parlamento nazionale. Ecco perché vedo molto prematuro mettere 20 più 1 oggi, andava recepito, d'accordo, però questo ingessa il futuro dibattito di legge elettorale.

Sul listino non entro perché è di tutta evidenza che, per quanto mi riguarda, va abolito, ma poi sarà logica di maggioranza.

Chiudo ragionando sul premio di maggioranza. Qui noi siamo l'unica Regione d'Italia che abbiamo messo un premio del 65 per cento perché devono tornare i conti delle maggioranze, o della maggioranza, e ma dal punto di vista istituzionale, colleghi, vogliamo continuare a mettere un premio del 65 per cento, quando la minoranza avrà un deficit di rappresentanza così grosso? Allora a ognuno le sue pene, fermo restando che non sappiamo quale sarà la maggioranza e la minoranza, si dovrà trovare un modo per togliere gli Assessori dall'impaccio, ma sarà una questione politica perché mettere l'incompatibilità creerebbe una diminuzione di



dignità dell'Assemblea legislativa, ma al tempo stesso non possiamo pensare che possiamo comprimere, perché se la maggioranza dice 'ma dobbiamo essere certi', e la maggioranza che si presenta alle elezioni deve essere omogenea, e se non ha i numeri di governare con un 13 a 8, vuol dire che non è la maggioranza che vuole governare l'Umbria, ma una maggioranza di tipo elettoralistico. Questo dobbiamo porcelo, sennò fate a maggioranza una legge che prevede l'80 per cento del premio di maggioranza, si lascia il diritto di tribuna per il candidato Presidente che perde e chiudiamo la partita della democrazia, perché a questo punto andiamo certamente a una gestione della politica con altri poteri che pericolosamente si affacciano, e si sono già affacciati nel Governo nazionale, le influenze le hanno sempre avute anche nei poteri locali, ma il rischio è che andiamo in quella pericolosissima direzione per cui la politica non avrà più il primato, ma l'avranno altri tipi di poteri.

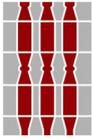
Quindi questo discorso, che ovviamente continueremo nella Commissione Statuto, nei prossimi mesi, nei prossimi anni, ma spero di aver buttato elementi di discussione in campo, alcuni dei quali, purtroppo, ribadisco e chiudo, per l'ennesima volta sono stati già blindati nella decisione di mettere 20 più 1.

Un ultimo appunto. Riguardo al comma 3 della variazione statutaria secondo il quale queste norme entrano in vigore dalla prossima Legislatura, dico che per quanto riguarda il Consiglio regionale c'è il comma 1, è completamente pleonastico dirlo, perché il Consiglio regionale è eletto, è di tutta evidenza che non c'è bisogno di dire che è dalla prossima Legislatura. E mi permetto di dire che, anche nella seconda parte, il comma 2 non andava messo, perché se dal 2015 si può stare con cinque Assessori, perché non da oggi, Presidente Marini? Perché ci sono equilibri che non possono essere toccati? E questo, signori miei, non è maturità politica? Da oggi aboliamo, io proporrò un emendamento: il comma 3 abolito, immediatamente diventano cinque Assessori. E non muore nessuno, qualcuno torna a fare il Consigliere, non è un risparmio, è un training, Presidente Marini, per la prossima Legislatura, subito con cinque Assessori, che problema c'è? Non c'è alcun tipo di problema, andrebbe fatto, e sarebbe un bel segnale per i cittadini, altrimenti è di tutta evidenza che si va a prendere tempo, e non lo dico come logica di parte, lo dico semplicemente come immagine che questa Assemblea, che appunto da domani si chiamerà "Assemblea legislativa" e non "Consiglio regionale", deve cominciare a dare fin da subito.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Al momento questa Presidenza non ha alcun iscritto a parlare.

Ha chiesto di intervenire il Presidente del Gruppo del Partito Democratico, Renato Locchi; ne ha facoltà.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).



Signor Presidente, il nostro Gruppo apprezza il lavoro che si è svolto nella Commissione che istituiamo, ringrazia chi vi ha partecipato, e il Presidente Smacchi in primo luogo.

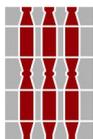
In 42 anni, è stato ricordato, vi sono state tre modifiche dello Statuto Regionale, se noi guardiamo la Costituzione repubblicana le modifiche ovviamente sono state ben inferiori. Dico questo perché noi dovremmo anche avere la consapevolezza di intervenire, come in questo caso, rispetto al funzionamento di un organo, la Regione, il Consiglio regionale, e devo dire intervenire su questioni che sono, se si vuole, di dettaglio, com'è avvenuto finora, perché i caratteri fondamentali di una Regione, che possano variare in modo significativo, tre volte in 43 anni, è al di fuori di ogni considerazione. Pertanto, sono tra coloro che, in virtù di questo, ritiene un lavoro utile e positivo quello che si è fatto, perché penso che non si dovesse attendere oltre rispetto a un adeguamento, in alcuni casi a un recepimento, di norme che stanno talvolta sopra di noi.

Sui singoli punti credo che sia stato risolto in modo convincente il tema dell'acqua, consegnatoci da un referendum, che ha avuto l'esito che ha avuto e che rispettiamo, e sapendo che quando diciamo questo, e condivido il primo intervento del Consigliere Brutti, dobbiamo avere la consapevolezza che ogni scelta che si fa su un terreno come questo ha bisogno, per la complessità, di tempi e anche di risorse; altrimenti, al di fuori di questo, rimangono comunque affermazioni di principio, in alcuni casi vere e proprie declamazioni, sotto le quali, però, si nasconde una realtà ben diversa. E potrei fare anche alcuni esempi. Per cui il punto com'è stato affrontato, l'equilibrio che contraddistingue questo punto ci convince.

Così come troviamo importante l'aver messo nello Statuto un tema che ci vede già impegnati, il tema della legalità e del ruolo che deve avere la Regione, e le Istituzioni regionali, e i cittadini dell'Umbria, per far sì che su questo tema vi sia non un recupero di attenzione, perché questa vi è sempre stata, ma casomai uscire anche da una qualche rappresentazione, in alcuni casi, probabilmente, edulcorata, alla quale siamo stati noi stessi abituati a riflettere in modo positivo, mettendo in guardia soprattutto l'Umbria. Ricordo sempre che, in genere, a tutte le inaugurazioni degli Anni giudiziari ai quali ho partecipato, il Procuratore Generale faceva un ragionamento secondo il quale l'apertura, la disponibilità degli umbri in quanto tali è un terreno fertile, è facile, per tutti coloro che a livello anche eccessivamente organizzati vogliono qui installarsi. Diciamo che è un vantaggio, le nostre caratteristiche sono un vantaggio competitivo rispetto ad altre realtà più attrezzate, più chiuse e con una loro criminalità endogena.

Quindi è un tema che è stato utilmente e giustamente richiamato.

Siamo d'accordo anche sul punto dell'Assemblea legislativa, sapendo, qui voglio essere chiaro, esprimendo un'opinione non so quanto condivisa da tutti, che non è che cambiando il nome da "Consiglio regionale" ad "Assemblea legislativa", di per se stesso si accresca la capacità di questo organo di fare le cose che ho sentito, magari! Occorre una capacità vera di attrezzarsi, un impegno sicuramente migliorato e anche

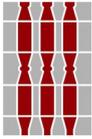


L'attenzione con cui si segue il dibattito questa mattina certamente è un inizio non tra i più esaltanti, quindi è un traguardo da conquistare. Occorre anche che la Giunta regionale, in questo caso, sia più disponibile a interagire, quindi va bene cambiare il nome, dobbiamo sapere che certamente non è affidandoci al cambio dei nomi, se vogliamo uscire dal burocratico, non è cambiando il nome che di per se stesso si persegue un obiettivo correttamente da perseguire.

Sul tema, su cui concludo, che è il cuore un po' della proposta, della riduzione del numero. Noi condividiamo la riduzione del numero, perché ci viene imposto?, devo dire però che il Gruppo del Partito Democratico non lo vive come un'imposizione, non credo che questo sia. Ormai nel nostro Paese si è sviluppato un dibattito lungo che va nella direzione di uno snellimento di tante assemblee elettive, e se sorge una contraddizione è che a livello parlamentare questo obiettivo non è stato raggiunto, una contraddizione evidentissima, che sicuramente è un elemento, non il solo, che contribuisce ad affollare le piazze di Grillo, perché tornare al voto con un dimezzamento dei parlamentari nazionali non era la stessa cosa. Questo non si è raggiunto ed è un punto in cui la politica nazionale ha fallito, e di questo c'è consapevolezza, non solo nei dibattiti, ma nelle famiglie, nei bar sotto casa nostra, fare finta che non è mai questa una delle più importanti questioni è un errore.

Così come è stato un errore aver fallito tre o quattro mesi or sono non il dimezzamento ma anche una riduzione di circa un terzo, l'ultima proposta che è aleggiata nel dibattito nazionale. Noi dobbiamo sapere che questo è un punto, ci può piacere o non piacere, ma è un punto, per cui rispetto ai discorsi che ho sentito stamattina noi non riteniamo una decisione imposta che voteremo con il cuore sanguinante, non è così, la riteniamo una decisione corretta, e del resto, voglio dirlo, emerge ancora di più un fatto, che accende la responsabilità del Parlamento nazionale e delle forze politiche che in modo più pervicace questo non hanno voluto, per cui nel 2015 noi avremo un Parlamento nazionale di 945 membri, e tutti i Consiglieri regionali d'Italia saranno 811, una situazione opposta, capovolta. In Germania è naturale che i membri del Bundestag tedesco, ci mettiamo anche i 69 del Bundesrat, sono certamente di numero ben inferiore ai componenti dei Länder tedeschi, e questo è solo numero nella sua crudezza che testimonia di una direzione di marcia che si è intrapresa a livello delle Assemblee elettive, Regioni e Comuni, che non si è voluto intaccare a livello del Parlamento nazionale. Ma questa è una contraddizione che deve essere affrontata e sanata a livello nazionale.

È del tutto ovvio che la riduzione dei numeri e anche del Consiglio, dell'Assemblea legislativa e della Giunta presupporrà anche un modo diverso di organizzare il lavoro, e da questo punto di vista io credo che anche il tempo sia utile farlo iniziare dal 2015 rispetto all'ultima proposta che ho sentito. E' del tutto ovvio che la riduzione del numero presuppone qualche considerazione sul sistema elettorale che determinerà la rappresentanza, è un tema che anche il Partito Democratico avverte, non sottovaluta, però io credo che ci sarà il momento, successivamente a questa approvazione, di affrontarlo, sapendo che 20 Consiglieri regionali, questo numero



porrà dei problemi, anche in rappresentanza politica e anche se si vuole di una qualche rappresentanza territoriale che in questi 42 anni, storicamente, si è sempre concretizzata con qualche rappresentante che qui c'è stato. Ora già l'Umbria ha problemi come altre Regioni sul territorio, e questo è un punto su cui riflettere e lo vogliamo fare in un confronto con tutti sapendo che questa è una linea di marcia.

E vorrei concludere proprio qui, io credo che la difficoltà della politica oggi del rapporto che abbiamo noi con i cittadini, il populismo così devastante non è legato al numero dei componenti delle Istituzioni; io credo che sia legato al venire meno di un rapporto di aver sbeffeggiato le articolazioni intermedie della società italiana, di pensare che tutto si risolva e non sul terreno della responsabilità politica, ma invece, appunto, si può risolvere attraverso altre forme, che noi dobbiamo aggredire questo tema, e all'interno di questo tema io credo che non sia rilevante il numero dei componenti delle assemblee elettive; l'autorevolezza di grandi assemblee elettive nel mondo certamente non deriva dall'estensione dei propri componenti.

Ho assistito in televisione a un dibattito del Senato americano, quando decidevano l'operazione Desert Storm, non l'ultima, neanche la penultima, in cui già le navi americane della flotta avevano i motori accesi, e con due minuti a testa col Senato in cui hanno parlato tutti, tranne tre o quattro assenti, o gravemente malati, in un dibattito di 95-97 persone, per due minuti, facciamo il conto, hanno deciso quello che hanno deciso, e allora tra me e me ho pensato il fiume di minuti di parole che mi vedeva protagonista per decidere questioni, per fortuna, assai meno difficili e impegnative di quello di cui parlava quell'Assemblea.

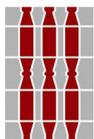
Perciò il tema della rappresentanza, dell'autorevolezza delle Istituzioni, penso che il punto del numero, che pure esiste, e anche come determinare questo numero non sarà da noi preso sottogamba o sottovalutato, però non credo che noi possiamo scambiare questo come il tema dei temi, perché sarebbe la classica situazione di cui scambieremmo veramente i fischi per i fiaschi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Locchi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Chiacchieroni; ne ha facoltà.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).

Intervengo perché circa un anno fa ho presentato una proposta di legge molto simile a quella del Presidente Smacchi, che complessivamente condivido, la differenza sta nel numero degli Assessori, quattro in luogo di cinque, però la sostanza è quella di stare in un processo di contenimento forte sia dei costi della politica sia di un allineamento con un processo di unificazione europea di cui c'è sempre di più estremo bisogno. Siamo una parte di processo, una parte di un percorso, al quale dovranno seguire altre iniziative che sono state annunciate, e poi anche per l'interruzione della legislatura si sono un po' arestate, un po' fermate.

Ora che cosa ci pone all'attenzione questa riduzione, anche questa modifica, con le considerazioni che venivano qui fatte per quanto riguarda l'Umbria? Beh, noi,



appunto, avremmo un Consiglio regionale così come ci viene proposto dal Relatore Smacchi, dovremmo andare a un superamento degli Enti intermedi, così come si era avviata nelle proposte del Governo nazionale istituendo associazioni di Comuni importanti e corpose, che in qualche maniera superino questa frantumazione dei piccoli Comuni e riescano ad assorbire le funzioni degli Enti intermedi di cui abbiamo discusso, cioè le due Province. Io vedo un'Umbria appunto con questi due livelli, il riferimento del Consiglio regionale e le associazioni dei Comuni come istanza di base. E nell'era dell'informatica in cui le notizie sono così veloci, in cui le informazioni e le decisioni possono essere assunte con grande rapidità perché abbiamo strumenti della partecipazione impensabili prima, sono appunto Istituzioni adeguate.

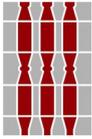
Dicevo che non possono essere le sole, anche se oggi con questo atto noi deliberiamo di risparmiare circa 5 milioni l'anno, e 5 milioni l'anno è una cifra considerevole, vista appunto la crisi in cui versa il tessuto delle nostre famiglie così come quello delle nostre imprese. A questo dovrà seguire, naturalmente, come sottolineato dal Presidente Locchi, la riduzione dei parlamentari, che era stata annunciata e poi anche questa decaduta per non chiara convinzione dei parlamentari che l'avrebbero dovuta votare, continuando il superamento degli Enti intermedi, questo inizio, questa discussione, che stava diventando norma, anche questa decaduta per effetto della conclusione dell'esperienza del Governo attuale, e va portato avanti un forte processo di efficientamento della macchina pubblica, che con le modifiche che costantemente avvengono anche dentro le nostre organizzazioni pubbliche, la struttura della Regione, di tutti gli Enti e così via, con i processi informatici, se noi non riusciamo ad adeguare o a mettere in campo un processo di formazione continua, rischiamo di non utilizzare appieno le risorse della macchina pubblica e di vanificare anche il grande sforzo economico che facciamo per tenerla in piedi.

Io vedo, naturalmente, anche in questo processo il superamento delle Regioni a Statuto speciale, come il Friuli e il Trentino, che hanno un diverso trattamento anche per quanto riguarda le normative sul numero dei parlamentari, che sono anacronistiche; essere tornati al voto in Sicilia senza la modifica del numero dei parlamentari, lì si chiamano parlamentari regionali, penso che sia un elemento che stride con quanto avviene nel resto del nostro Paese.

All'interno di questo processo ci dobbiamo stare, non come diceva il Presidente Locchi per costrizione, ma per convinzione che facciamo un servizio al nostro Paese. E un'altra considerazione, quando si dice avremmo potuto scegliere un'altra strada, nel senso del contenimento dei costi per ogni singolo Consigliere, non ce lo impedisce nessuno di farlo, questo lo possiamo fare sempre; io ho presentato una proposta di legge della riduzione dei compensi dei Consiglieri, del 10 per cento, ma si può fare anche del 20, o del 30.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini)

Ho detto si può fare, con un adeguamento, riconquistando livelli maggiori, sulla base della produttività, questo avviene in altri Paesi (vedi la Germania) dove la produttività di un singolo membro di Parlamento, di un'Assemblea legislativa



regionale viene calcolato sulla base degli atti prodotti, sulla base delle presenze; insomma può esserci, secondo me, un modo per calcolare la produttività di ognuno di noi, sulla base di questo si può recuperare anche un compenso maggiore a un arretramento delle posizioni attuali. Quindi possiamo farlo quando vogliamo, certo è che l'efficienza dell'apparato che abbiamo dentro questa struttura, che è il Consiglio regionale, va in qualche maniera garantita e penso che l'attività di assistenza che fanno gli organi, le strutture, ai nostri lavori, sia un'attività di qualità che dobbiamo continuare a garantire, costituendo uno degli elementi essenziali per il processo democratico: avere le valutazioni sulle leggi che vengono presentate, avere appunto rispetto al tempo che diamo alle nostre Commissioni il procedimento istruttorio in tempi utili e puntuali, penso che sia un elemento, questo sì, di democrazia forte, vero e reale rispetto alle decisioni che alcuni decisori politici debbono prendere.

Dentro a questo processo dobbiamo andare spediti in maniera convinta, sapendo che poi per le parti che vengono ristrette sarà la politica a farsi carico delle giuste valutazioni e dei giusti accordi. Quindi io aderisco in maniera convinta a questa proposta che ci viene presentata dalla Commissione Statuto. Grazie.

- Presidenza del Presidente Brega -

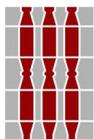
PRESIDENTE. Grazie, collega Chiacchieroni. La parola al Consigliere Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Credo che questa mattina, al di là del cambiamento del nome da "Consiglio regionale" ad "Assemblea legislativa", i punti veramente importanti, dei quali si discute, siano tre in buona sostanza: l'acqua, la questione delle mafie e della criminalità organizzata e la riduzione dei costi della politica, e quindi anche dei Consiglieri regionali dell'Umbria.

Partendo proprio da questo ultimo punto, devo dire che, pur condividendo il fatto che si debbano ridurre i costi della politica, passando anche per la riduzione del numero dei Consiglieri regionali, credo che affinché non sia poi danneggiata la rappresentanza politica in questa Regione, e anche la rappresentanza dei territori di questa Regione, ciò debba andare però di pari passo con una rivisitazione della legge elettorale, che garantisca a tutte le forze politiche comunque di poter accedere, anche con una riduzione dei Consiglieri, al Consiglio regionale, o Assemblea legislativa, quella che sarà dal 2015 in poi.

Per quanto riguarda i costi della politica, parlando come rappresentante di una forza politica che già nel 2006 presentò una legge che riduceva il numero dei parlamentari del 20 per cento, che fu poi bocciata da un referendum popolare, e di una forza politica che sta da decenni portando avanti la battaglia del federalismo, che è a nostro avviso, ma credo sia una questione ormai condivisa, la vera chiave di volta per la riduzione dei costi sia della politica ma anche dei costi di spesa pubblica con il miglioramento di come i soldi dei cittadini vengono poi spesi sul territorio della

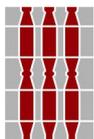


Pubblica Amministrazione, auspico che, a livello nazionale, il punto principale debba essere questo: una riduzione del numero dei parlamentari consistente e la ripresa del processo di riforma federalista dello Stato, affossato dal Governo Monti, che ci garantirebbe proprio una diminuzione sia dei costi della politica ma anche una diminuzione dei costi della Pubblica Amministrazione e un miglioramento dei servizi per i cittadini. Per quanto riguarda gli altri due punti esprimo soddisfazione per come la Commissione ha saputo fare un sunto delle varie sensibilità delle forze politiche e anche rispettare quello che i nostri cittadini con i referendum ci hanno detto, cioè che l'acqua è un bene pubblico e tale deve rimanere. Però su questo vorrei aprire una piccola parentesi. Credo anche che il Consiglio regionale, anche tramite ad esempio la Commissione di monitoraggio e vigilanza sulla Pubblica Amministrazione regionale, abbia il compito di verificare che le aziende umbre che gestiscono il Servizio idrico integrato lo facciano in maniera consona a quanto i cittadini chiedono ed evitino – com'è successo, è stato oggetto di mie varie interrogazioni, ma è anche stato sui giornali – come ha fatto, ad esempio, Umbra Acque, di invece vessare migliaia e migliaia di cittadini con richieste di pagamento assurde, che poi ha ritirato dopo le veementi proteste, e di fatto, invece che dare un servizio, danneggiare questi cittadini. Credo che sia uno spunto di riflessione importante anche per il Consiglio regionale dell'Umbria.

Venendo al terzo ma non meno importante punto di cui parliamo questa mattina, auspico che verrà approvato all'unanimità l'inserimento all'interno del nostro Statuto di un principio fondamentale per il futuro della nostra Regione, e per le future generazioni, che contrasta le infiltrazioni della criminalità organizzata e delle mafie. Gli umbri sono stati emigranti, ovunque sono andati non hanno portato né mafia né camorra né 'ndrangheta, ma lavoro e coscienza civica, e recepire questo all'interno del nostro Statuto, Carta fondamentale dei cittadini umbri, è molto importante. Quindi rimarcare, all'interno del nostro Statuto, il contrasto alle mafie e alla criminalità organizzata e loro infiltrazioni sul territorio è un segnale importante per gli umbri e per tutta la comunità regionale. grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Cirignoni. Prima di dare la parola al collega Nevi, vorrei ricordare che dopo ho soltanto iscritto a parlare il collega Buconi, chiederei agli altri colleghi se hanno intenzione di intervenire che lo segnalassero a questa Presidenza; se non vi saranno altri interventi, terminato il dibattito generale, non so se la Giunta intenderà intervenire, a quel punto proporrei di o interrompere il Consiglio per poi riprenderlo nel pomeriggio, oppure continuare sapendo che a quel punto ci sarà la votazione per ogni singolo oggetto, come concordato all'inizio. Ricordo che nei singoli articoli non sono previsti i sedici voti, ma nella votazione generale ci devono essere i sedici voti. Prego, Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).



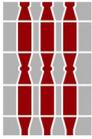
Io debbo dire che ho partecipato in qualità di Vicepresidente della Commissione Statuto a questo lavoro, che è stato un lavoro penso abbastanza buono, nel senso che abbiamo cercato di portare avanti lo spirito della legge di modifica statutaria, cioè quello di cercare larghe maggioranze, e lo abbiamo fatto in molte occasioni, anche se alcune modifiche sono di minore entità, altre di maggiore entità, però penso che sia stato fatto un buon lavoro, non è esaurito perché la Commissione Statuto ha ancora altri atti all'ordine del giorno, e si dovrà poi procedere anche alla revisione del Regolamento del Consiglio regionale in modo più puntuale e approfondito per snellire e al tempo stesso per garantire la dialettica in questo Consiglio regionale.

Dico subito che la modifica che ci piace di meno è quella sull'acqua non tanto per il contenuto dell'articolato che è sostanzialmente come l'acqua fresca, appunto, ma perché è il portato di una visione ideologica alla base del referendum, che secondo noi è una visione sbagliata, che guarda al mondo con la testa rivolta al passato, che è stato il frutto di una campagna ideologica, mediatica, che ha portato alla cassazione di una legge dello Stato. Tra l'altro, sulla base di quello che è stato detto anche dagli Uffici, abbiamo criticato anche il fatto che qui si tenta di costruire una politica invece che enunciare un principio, come dovrebbe essere il contenuto dello Statuto, cioè quello di rendere l'acqua gestita dal pubblico come se questo fosse foriero di buone cose. Abbiamo visto, nel passato, che i problemi di approvvigionamento idrico sono proprio dovuti a una cattiva gestione e a soprattutto uno spreco impressionante di acqua, che, concordiamo, è un bene prezioso e quindi non va sprecata innanzitutto.

Lo spirito, quindi, della legge nazionale è quello di cercare di evitare questo sperpero di risorse naturali fondamentali come l'acqua, attraverso il pragmatismo che è necessario mettere e quindi coinvolgendo il privato. Non vorrei che questo punto, siccome è stato detto anche da alcuni interventi, in Commissione, nei giornali, fosse anche messo lì per dare un segnale all'industria dell'acqua minerale, che è un'industria che dà occupazione nel nostro territorio, e che risponde a criteri di assoluta qualità e di assoluto rigore nel rispetto delle norme vigenti.

Noi non abbiamo questo odio ideologico nei confronti di chi fa impresa, certamente non siamo d'accordo a che lo sfruttamento delle risorse naturali porti a un loro depauperamento, ma questa è un'altra questione. Noi siamo convinti che solo da uno sviluppo ecosostenibile possa esserci un vero progresso. Non è bloccando, invece, come abbiamo visto, alcune forze ideologiche, purtroppo presenti in questo Consiglio regionale, hanno fatto anche in occasione della discussione sul biogas, che si procede nel futuro della nostra Regione.

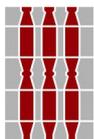
Quindi su questo noi abbiamo votato in modo contrario in Commissione, ora ci riflettiamo fino alla fine della discussione generale, poi ne parliamo un secondo tra noi, ma l'orientamento nostro non è assolutamente favorevole, perché, ripeto, questa è una battaglia ideologica, e noi le battaglie ideologiche, che ricordano tempi bui della nostra democrazia e nella nostra vita democratica, le vorremmo una volta per tutte mettere da parte.



Ci piace, invece, la proposta che ha portato avanti il collega Cirignoni, che è stata tra l'altro molto dibattuta all'interno della Commissione, alla fine siamo arrivati a un buon testo, che mette un punto a livello culturale, cioè prende atto che c'è un problema – perché c'è – e bisogna organizzare una risposta in modo certo e deciso. Penso che abbiamo fatto bene anche a soffermarci a lungo su questo, abbiamo evitato che questo fosse scambiato per un rifiuto del diverso, dell'immigrato, delle cose che sono lontane anni luce dalla nostra cultura, e abbiamo costruito un testo che, invece, mi sembra che sia molto equilibrato, tant'è vero che ha trovato il consenso della Commissione. E su questo penso che anche nella nostra Regione ci sia bisogno di più contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie perché, in passato, purtroppo, la città di Perugia ne è un cattivo esempio, abbiamo troppo tollerato degli atteggiamenti che apparivano come la concessione di una libertà, insomma, e questo ha portato a problemi gravissimi di ordine pubblico, di sicurezza, che purtroppo infangano anche il buon nome della città capoluogo di Regione. Quindi la cultura della legalità e il contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie è sicuramente un concetto che ci sta bene nel nostro Statuto e che dice finalmente una parola chiave, e su questo pensiamo di avere svolto, assieme appunto al collega Cirignoni, anche un'operazione culturale molto importante, e questo lo ascriviamo appunto a un buon risultato.

Per quanto riguarda la questione dello Statuto, della modifica del numero dei Consiglieri regionali, purtroppo, l'ho detto anche in Commissione, c'è poco da dire, nel senso che bisogna farla, è un adempimento certamente obbligatorio, arrivati a questo punto, e penso che alla fine sia importante perché il nostro Paese ha troppi rappresentanti nelle Istituzioni. Ora, senza arrivare a citare casi pure molto importanti e rilevanti, come la California che ha 40 parlamentari o altre realtà che sono veramente molto, ma molto ridotte in numero, noi abbiamo un'altra tradizione, ma asciugare un po' non solo per motivi economici ma anche proprio di efficienza e di efficacia delle decisioni da prendere penso che sia importante. Tanto più è stata suggerita a livello nazionale dal nostro Governo, poi recepita dal nuovo Governo, mi pare che abbia il consenso di tutte le forze politiche che sostenevano il Governo stesso.

Altro discorso è la questione degli Assessori. Noi abbiamo votato a favore della proposta del Consigliere Chiacchieroni perché pensiamo che la legge vada applicata e quindi un quinto degli Assessori rispetto al numero dei Consiglieri fa 4,2, insomma si può fare tranquillamente 4. Anche in questo caso penso che il Governo regionale non sia autorevole se ha un gran numero di Assessori, bensì se quegli Assessori svolgono bene il loro compito. Quindi, secondo il nostro punto di vista, quattro Assessori possono bastare e, perché no, poteva essere fatto uno sforzo anche a partire da subito, perché, appunto, il Consesso, se può funzionare con quattro Assessori, può funzionarci da subito. Quindi su questo abbiamo espresso voti invece diversi in Commissione, abbiamo votato appunto a favore del documento del Consigliere Chiacchieroni.



Se oggi verrà approvata questa modifica dello Statuto, comunque avremo fatto un lavoro buono. Pure la modifica del termine “Consiglio regionale” con “Assemblea legislativa” mi pare che vada nella direzione da noi auspicata, e abbiamo votato a favore proprio perché intendiamo valorizzare la funzione legislativa del Consiglio regionale, e non la funzione gestionale e amministrativa. Abbiamo sempre detto che noi concepiamo la Regione come un Ente di indirizzo e di controllo, e puramente legislativo, non come invece un Ente di gestione amministrativa; per la gestione amministrativa ci sono soprattutto i Comuni, e poi vediamo per quanto riguarda l’Area Vasta se ci saranno le Province o le Unioni dei Comuni.

Quindi la ritengo anche questa una iniziativa positiva e mi auguro che la Commissione Statuto continui il suo lavoro per consegnare all’Umbria uno Statuto ancora più al passo con i tempi rispetto a quello recentemente approvato anche nella scorsa Legislatura, e che possa significare di consegnare all’Umbria una Regione più snella, più veloce nel prendere le decisioni, e che rappresenti un invito per il Parlamento nazionale a ridurre il numero dei parlamentari e a ridurre soprattutto a uno la Camera legislativa perché il bicameralismo perfetto, io penso, ha creato problemi di tutti i tipi.

A questo aggiungo l’invito, che secondo me come Regione dovremmo fare, a rivedere il Titolo V della Costituzione perché questo ha generato, come sappiamo tutti, problemi gravissimi, ancora oggi non risolti e che generano contenziosi infiniti con la Corte Costituzionale.

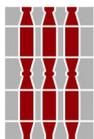
Per tutti questi motivi penso che il lavoro fin qui svolto sia abbastanza buono e che bisogna però continuare nei prossimi mesi. Grazie, Presidente.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. Si è iscritto a parlare il Consigliere Buconi; ne ha facoltà.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l’Umbria*).

Sicuramente un lavoro importante, fatto in questo periodo, anche se non ovviamente perfetto nello sviscerare tutti gli aspetti, questioni da approfondire, tematica importante ma non percepita tale, siamo nel paradosso che se non facciamo quello che tutti si aspettano che venga fatto ci sarà chi se ne accorge, ma se lo facciamo non se ne accorge nessuno. Dimostrazione rispetto all’importanza degli argomenti, modifica statutaria, di per sé un argomento importante, non c’è, mi pare, in Aula nessuna attenzione né da parte del pubblico né da parte della stampa e anche poca da parte nostra. Questo a significare che la vera riforma che la gente si aspetta è che si discuta di più della soluzione dei problemi del lavoro, dell’occupazione, della salute, dell’istruzione e tutto il resto ormai è derubricato a “facciano un po’ quello che vogliono”, non c’è l’interesse del cittadino, sta anche a noi risollevare queste sorti.



Ragionamenti e approfondimenti interessanti li ho sentiti fare dai colleghi che mi hanno preceduto in questo dibattito, alcuni li condivido, altri no. Sono stati introdotti anche alcuni spunti di riflessione, mi pare anche un po' nuovi rispetto al dibattito che abbiamo avuto modo di fare in Commissione, per quanto mi riguarda alcuni meritevoli di approfondimento, e in virtù di questo chiederei, Presidente, la possibilità di sospendere il Consiglio regionale per fare alcuni approfondimenti. Grazie.

PRESIDENTE. Presidente Buconi, lei ha fatto una proposta sull'ordine dei lavori in questo momento? La sospensione però per quanto tempo la chiede? Stiamo parlando di modifiche statutarie.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Io penso che con i classici cinque minuti non riusciamo ad approfondire, secondo i problemi che avrei da sviscerare, chiederei qualche minuto in più, Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, faccio presente però, fermo restando che l'Aula è sovrana, che siamo in una sessione statutaria, e siamo anche in un momento particolare in cui molti colleghi hanno impegni di campagna elettorale, quindi credo che bisogna anche avere rispetto per queste esigenze.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi)

Il 22 febbraio è un atto dovuto, il Consiglio dura dieci minuti perché è il recepimento dei Revisori dei conti.

Interrompo per quindici minuti, se c'è una richiesta organica. O anticipiamo la pausa pranzo a questo momento? E alle 14 si ricomincia.

A questo punto, il Consiglio è sospeso ed è riconvocato alle ore 14.00.

La seduta è sospesa alle ore 13.02 e riprende alle ore 14.37.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

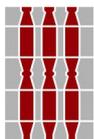
PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Terminata la discussione generale, se da parte della Giunta non vi sono interventi, se il Presidente della Commissione Statuto non intende intervenire, passerei, come d'accordo, a esaminare i diversi oggetti degli articolati.

OGGETTO N.3 – ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 16/04/2005, N. 21 (NUOVO STATUTO DELLA REGIONE UMBRIA) – Atto numero: 1137

Relazione della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge statutaria - prima lettura



Iniziativa: Commissione Speciale per le riforme statutarie e regolamentari

PRESIDENTE. Iniziando dall'atto n. 1137, sono tre articoli, do lettura del primo articolo. Penso che questo sia un articolo che possa raccogliere il consenso dell'intero Consiglio, se consentite al Presidente di esprimersi.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare l'articolo 1, mediante votazione elettronica, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare l'articolo 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare l'articolo 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

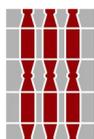
PRESIDENTE. Votiamo, quindi, l'intera legge, mediante votazione per appello nominale.

Il Presidente procede alla prima chiama.

Indi procede alla seconda chiama.

PRESIDENTE. Esito della votazione per appello nominale: 24 favorevoli.

Il Consiglio approva.



OGGETTO N.4 – ULTERIORE MODIFICAZIONE DELLA L.R. 16/04/2005, N. 21 (NUOVO STATUTO DELLA REGIONE UMBRIA)

Tipo Atto: Proposta di legge statutaria - prima lettura

Iniziativa: Consr. Stufara e Goracci

ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 16/04/2005, N. 21 (NUOVO STATUTO DELLA REGIONE UMBRIA)

Tipo Atto: Proposta di legge statutaria - prima lettura

Iniziativa: Consr. Cirignoni

Relazione della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Atti numero: 222 - 296 e 222 - 296/bis

PRESIDENTE. Passiamo ora all'oggetto n. 4, essendo unico articolo, una volta che ne avrò dato lettura, passeremo esclusivamente alla votazione per appello nominale.

Il Presidente dà lettura dell'articolo.

Indi procede alla prima chiama.

Indi procede alla seconda chiama.

PRESIDENTE. Esito della votazione per appello nominale: 18 favorevoli, 6 astenuti.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 5 – ULTERIORE MODIFICAZIONE DELLA L.R. 16/04/2005, N. 21 (NUOVO STATUTO DELLA REGIONE UMBRIA) – Atto numero: 1138

Relazione della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge statutaria - prima lettura

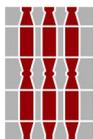
Iniziativa: Atto scaturito da sdoppiamento in sede di Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari dell'atto n. 296 di iniziativa del Consigliere Cirignoni

PRESIDENTE. Anche il punto 5 è costituito da un unico articolo.

Il Presidente dà lettura dell'articolo.

Indi procede alla prima chiama.

Indi procede alla seconda chiama.



PRESIDENTE. Esito della votazione per appello nominale: 26 voti favorevoli.

Il Consiglio approva.

**OGGETTO N. 6 – ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 16/04/2005, N. 21
(NUOVO STATUTO DELLA REGIONE UMBRIA) – Atti numero: 493 e 493/bis**

Relazione della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge statutaria - prima lettura

Iniziativa: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Colleghi, procediamo con la proposta n. 6, costituita da sei articoli.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare con voto elettronico l'articolo 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare l'articolo 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 3.

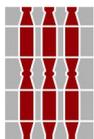
PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare l'articolo 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 4.



PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare l'articolo 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare l'articolo 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Votiamo ora l'intero articolato sempre mediante votazione per appello nominale.

Il Presidente dà lettura dell'articolo.

Indi procede alla prima chiama.

Indi procede alla seconda chiama.

PRESIDENTE. Esito della votazione per appello nominale: 26 voti favorevoli.

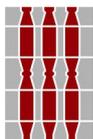
Il Consiglio approva all'unanimità.

OGGETTO N. 7 – ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 16/04/2005, N. 21 (NUOVO STATUTO DELLA REGIONE UMBRIA) – Atti numero: 1036 e 1036/bis

Relazione della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge statutaria - prima lettura



Iniziativa: Consr. Brega e Galanello

PRESIDENTE. Passiamo ora all'oggetto n. 7. Sono tre articoli e sono stati presentati diversi emendamenti.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare l'articolo 1. Per dichiarazione di voto, due minuti, la parola al Consigliere Goracci.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

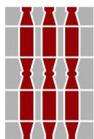
Signor Presidente, le chiederei di essere magnanimo, visto che nessuno di noi ha fatto interventi sul resto, e questo, dalla sospensione, mi è parso essere uno dei punti più delicati. Finora, com'era prevedibile, abbiamo visto solo dei verbi in quella tabella.

Nel dibattito che c'è stato io avevo detto che questo è un articolo che non condivido, avevo fatto anche la citazione latina *dura lex, sed lex*, e nella riunione di maggioranza, non per apportare all'Aula intera dei segreti, però io per questo principio che c'è un dato nazionale, che detesto, finché le leggi ci sono si combatte per cambiarle, ma non si può fare finta che non esistano, io non ho soverchie difficoltà a votare questo articolo, però voglio ricordare due aspetti alla Presidente e agli autorevoli rappresentanti del Partito Democratico.

La prima è quella che sui principi credo che saggezza vorrebbe che venissero rispettati tutti. Se è la spending review, cioè il risparmio, dimezzare lo stipendio e meno che dimezzare i rappresentanti, a conti andrebbe meglio, se la matematica non è un'opinione; dal punto di vista del principio, quello che qui è emerso, e che sarà motivo di discussione, se si va verso le ristrettezze, e un Consigliere, che è distante da me anni luce, il collega Lignani Marchesani, faceva riferimento agli scenari di presidenzialismo, di premi di maggioranza e quanto altro, è evidente che con 20 Consiglieri non si entra in quest'Aula nemmeno se si rappresenta una quantità che può aggirarsi intorno all'8-10 per cento, stante alle situazioni che conosciamo.

Quindi da questo punto di vista io credo che ci voglia il buon senso, la duttilità politica e la tenuta stessa per vedere e capire che non si può fare tutto mio, anche perché gli scenari possono cambiare, potremmo avere, fra quindici giorni, una forza che non esisteva fino all'altro ieri che anche nella nostra regione prende il 15-20 per cento e le certezze e le garanzie non ci sono per nessuno. Questo dal punto di vista del principio e spero che qualcuno della maggioranza, anche in Aula, abbia la volontà politica di dire, e su questo anche la minoranza può essere d'accordo, per quanto riguarda, appunto, l'aridità dei numeri, che in questa regione relativamente piccola eliminare drasticamente territorialità, culture, posizioni e storie politiche non sarebbe certo una grande conquista.

L'altra: ricordo alla Presidente e ai rappresentanti autorevoli del Partito Democratico che è la terza volta che faccio questa affermazione, non c'è due senza tre, però



sicuramente non può esserci tre senza quattro. Nelle maggioranze ci si sta perché si è convinti, però ognuno deve essere rispettoso del ruolo degli altri, perché non funziona che quando serve un numero ci si ricorda, e quando magari si fa Ufficio di Presidenza con il voto minimo della storia di questa Regione con dodici voti, non fate finta di niente, che all'ultimo Consiglio regionale, quando ci sono forze – e lo hanno detto ripetutamente in maniera pubblica – che sul biogas sostenevano una posizione che era dei Consiglieri di maggioranza, la mozione non lo avevo firmata io, vi riunite e decidete che è un'altra cosa, e poi vince la destra. E ci possono essere tanti esempi: l'Assessore Tomassoni che tratta la sanità con Gubbio esclusivamente con qualcuno rispetto ad altri, che la realtà un pizzico la conosce, e che mi arrivano risposte a interrogazioni che sono semplicemente risibili, cioè significa non conoscere niente, il burocrate non paga, perché poi capisco che l'Assessore l'ha firmata e nemmeno ha letto quello che è stato scritto.

Chiudo dicendo, onde evitare chissà quali sfracelli, non mi consta un sacrificio particolare votare un atto che, ahimè, già il Governo Monti, che tutti avete sostenuto ha deciso qualche mese fa, in quel di Roma, ma voglio ricordare che c'è un principio, quello sulla democrazia, sulla partecipazione e sul coinvolgimento, che dovrebbe essere all'attenzione di tutti e se uno in una coalizione ci sta non deve sentirsi ospite sopportato, perché, altrimenti, ognuno va per conto suo; l'ho fatto con un partito, non avrò certo difficoltà a farlo eventualmente con una maggioranza che si ricorda di un'espressione territoriale, e non solo, soltanto quando c'è un voto che può fare comodo più in una circostanza che non in altre.

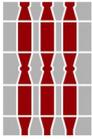
PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. La parola al Consigliere Locchi.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Ovviamente, come abbiamo detto poco fa, noi non riteniamo questione imposta né da accettare *ob torto collo* la riduzione da 30 a 20 dei membri di questa Assemblea legislativa; come ho detto questa mattina, riteniamo un fatto, questo sì, imposto la mancata riduzione dei membri del Parlamento nazionale.

Detto questo, siamo consapevoli che scendere da 30 a 20 rappresenta un fatto non di poco conto in questa Regione per i problemi di rappresentanza di una pluralità di forze politiche, abbiamo aggiunto anche di rappresentanze territoriali. Di questo siamo ben consapevoli, e per ovviare a tutto ciò il Gruppo del Partito Democratico non snobba né prende sottogamba le questioni che ha sentito rappresentare questa mattina dai colleghi, in ordine Brutti, Stufara e per ultimo anche Goracci, che da noi, ovviamente, è membro a pienissimo titolo della maggioranza che sostiene il lavoro della Presidente e di questa Giunta regionale. Questa è la prima lettura.

C'è una seconda lettura, entro la seconda lettura, in tempo utile, se vi sono le possibilità, noi vediamo ben favorevolmente anche la stesura della legge elettorale, che a questi obiettivi possa rispondere, se, come subordinata, questo non fosse possibile perché è questione complessa, comunque entro la seconda lettura ci deve



essere la maggioranza che saprà produrre con la nostra totale disponibilità un documento, che fissi le linee e i punti irrinunciabili, attorno ai quali costruire la stessa legge elettorale. Questa seconda questione è da noi ritenuta una subordinata rispetto alla prima prioritaria di poter arrivare a una stesura della legge elettorale.

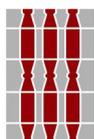
PRESIDENTE. Grazie, collega Locchi. La parola al Consigliere Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Preciso, a premessa, che la mia è una dichiarazione di voto congiunta a nome dei Gruppi di Rifondazione Comunista e dell'Italia dei Valori, e che faccio avendo ascoltato con attenzione le parole contenenti anche elementi di novità politica poc'anzi da parte del Presidente del Gruppo del Partito Democratico. Fino ad oggi, quando abbiamo posto una serie di problemi, come quelli che anche nella discussione generale di questa mattina sono emersi, sono stati evidenziati, problemi che attengono al profilo democratico e alla possibilità di costruire delle regole che offrano agli umbri il potere di farsi rappresentare all'interno dell'Assemblea legislativa in maniera adeguata, ci si rispondeva: vedremo, è questione che affronteremo, senza mai collocare in una fase politica, ma neanche in una fase temporale questo tipo di discussione, e per questa via sempre sono state minimizzate le obiezioni e le argomentazioni che anche in Commissione, qualche giorno fa, abbiamo riproposto.

Oggi l'elemento di novità che si produce, con le parole del Presidente Locchi, è un impegno politico assunto dal Gruppo di maggioranza relativa di lavorare, affinché, da qui a sessanta-settanta giorni, il tempo che ci separa fra questa e la seconda definitiva lettura delle proposte di modifica statutaria, si affronti la tematica e la problematica delle regole elettorali. Ovviamente, andiamo verso un quadro istituzionale diverso perché la riduzione che viene imposta dalla legislazione nazionale cambia il quadro della futura Aula consiliare della nostra Regione, dovranno cambiare le regole per poterla andare a comporre, regole che debbono, dal nostro punto di vista, salvaguardare la necessità del dovuto pluralismo e di fare in modo che, secondo il vecchio adagio di 'una testa - un voto', gli umbri abbiano la possibilità di vedere rappresentata l'articolazione delle volontà politiche, che l'elettorato esprime, e che è questione fondamentale perché attiene al livello di democrazia della nostra Regione e a questi processi di riforma istituzionale che si ripercuotono concretamente nella vita delle persone.

Certamente ci sono dei noti che affronteremo nella discussione alla quale ha dato disponibilità e che quindi si svolgerà attraverso le parole del Capogruppo del Partito Democratico, una questione che attiene più punti: il tema del pluralismo, come quello della governabilità, e di avere o meno un premio di maggioranza, eventualmente di come andare ad attribuirlo, questioni che vedremo in quel momento. Non abbiamo tempi lunghissimi, ma abbiamo tempi che ci permettono di affrontare con la dovuta autorevolezza la materia. Questo ci porta a dire – ed è questa la dichiarazione di voto



che appunto congiuntamente mi è stato chiesto di offrire all’Aula – ci mette nelle condizioni di aprire un credito a questa discussione, di affrontarla in pieno, e quindi di decidere definitivamente il nostro atteggiamento su questa proposta nella seconda lettura.

Per questa ragione, uno dei Consiglieri dei due Gruppi rimarrà in Aula a votare a favore per permettere di raggiungere i sedici voti che consentono l’approvazione in questa prima lettura della proposta di modifica statutaria, mentre gli altri non parteciperanno al voto, per poter appunto, raccogliendo questa apertura che il Gruppo di maggioranza relativa ha fatto con un’analogo apertura di credito, andare ad affrontare appieno questa discussione e ovviamente auspicando che da qui alla fine di maggio, quando ci sarà la seconda lettura si sia giunti, attraverso una discussione, che ovviamente riguardi l’intero Consesso, l’intero Consiglio regionale, perché quando si affronta il tema delle regole elettorali penso che non possiamo credere di affrontarla a colpi di maggioranza, anzi, ci vuole la capacità di tutta l’Aula di darsi delle regole che offrano la garanzia del pluralismo e della rappresentanza per le diverse opzioni politiche e culturali di questa Regione; e appunto in tempi non lunghissimi, neanche brevissimi, avere la possibilità di dare a questa Regione una nuova legge elettorale. Ovviamente, questo ci consente oggi di permettere l’approvazione di questa proposta di modifica, sulla seconda lettura la valuteremo, evidentemente nell’auspicio che questo percorso si compia e possa giungere a regole, per come si andrà a comporre il futuro Consiglio regionale, condivise da tutti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l’articolo 1. Prego, colleghi, votare con voto elettronico.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all’unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 2.

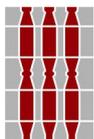
Il Presidente dà lettura dell’articolo 2.

PRESIDENTE. All’articolo 2 abbiamo un emendamento sostitutivo a firma dei Consiglieri Zaffini, Nevi e Lignani Marchesani. L’emendamento propone quattro Assessori invece che cinque. Si vota prima l’emendamento, dopo l’articolo. Prego, colleghi, votare l’emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. A questo punto, votiamo l’articolo 2. Prego, colleghi.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento sempre dai Consiglieri Zaffini, Nevi e Lignani Marchesani: l'articolo 3 è abrogato nella sua interezza. Logicamente, vorrei ricordare che inciderebbe non sul Consiglio ma esclusivamente sulla Giunta. E' aperta la votazione sull'emendamento. Sono necessari 16 voti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. A questo punto, votiamo l'articolo 3. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione dell'intero articolato per appello nominale. Vorrei ricordare che i colleghi Consiglieri che intendono rimanere in Aula ma non partecipare al voto di sottolinearlo, che sono presenti ma non partecipano al voto.

Il Presidente procede alla prima chiama.

Indi procede alla seconda chiama.

PRESIDENTE. Esito della votazione per appello nominale: 16 favorevoli, 8 astenuti, 2 non partecipanti al voto.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 8 – ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 16/04/2005, N. 21 (NUOVO STATUTO DELLA REGIONE UMBRIA) – Atti numero: 1038 e 1038/bis

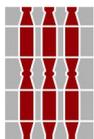
Relazione della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge statutaria - prima lettura

Iniziativa: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Passiamo all'ultimo oggetto n. 8, con un unico articolo.



Il Presidente dà lettura dell'articolo.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per appello nominale.

Il Presidente procede alla prima chiama.

Indi procede alla seconda chiama.

PRESIDENTE. Esito della votazione per appello nominale: 26 voti favorevoli.

Il Consiglio approva all'unanimità.

OGGETTO N. 9 – ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 16/04/2005, N. 21 (NUOVO STATUTO DELLA REGIONE UMBRIA) – Atto numero: 236

Tipo Atto: Proposta di legge statutaria - prima lettura

Iniziativa: Consr. Monacelli

Atto iscritto all'ordine del giorno, ai sensi dell'art. 31 - comma 3 - del Regolamento interno, su richiesta del proponente, per decorrenza del termine previsto ai fini dell'esame da parte della commissione per le riforme statutarie e regolamentari

PRESIDENTE. Non essendo presente la collega Monacelli, l'ultimo punto all'ordine del giorno non si può trattare per cui verrà rinviato ad una prossima seduta statutaria.

Vorrei solo preannunciare ai colleghi che, se siete d'accordo, l'Ufficio di Presidenza manderà in I Commissione la proposta di prolungamento della Commissione Statuto, allargando l'oggetto rispetto alle proposte sulla legge elettorale e altro. Grazie.

La seduta termina alle ore 15.20.